



“ABBANDONO SCOLASTICO E BULLISMO: QUALI RISCHI TRA I GIOVANI?”

Programma Operativo nazionale “Sicurezza per lo sviluppo
- Obiettivo Convergenza 2007-2013”
Obiettivo Operativo 2.6 “Contenere gli effetti delle manifestazioni di Devianza”



Indice

A. ANALISI DI CONTESTO	Pag.	1
1. La dispersione scolastica	“	2
1.1. Domanda ed offerta di istruzione scolastica nella regione Sicilia	“	2
1.2. Caratteristiche ed intensità della dispersione scolastica in Sicilia	“	12
1.3. I risultati del sistema scolastico siciliano	“	22
1.4. Alcune caratteristiche e dotazioni strutturali e finanziarie del sistema scolastico siciliano	“	24
2. Il bullismo: analisi dei dati disponibili a livello regionale e provinciale	“	28
3. Le ricerche e i progetti più significativi	“	35
3.1. I progetti	“	35
3.2. Le ricerche	“	38
B. L'ANALISI QUALITATIVA	“	50
Premessa	“	51
1. Caratteristiche e fenomenologie della dispersione scolastica e del bullismo in Sicilia	“	53
1.1. Una definizione condivisa dei fenomeni della dispersione e del bullismo	“	53
1.2. Dimensione, traiettorie e caratteristiche territoriali della dispersione e del bullismo	“	54
1.3. Progetti	“	57
C. Considerazioni conclusive	“	59

A.
ANALISI DI CONTESTO

1. La dispersione scolastica

1.1. Domanda ed offerta di istruzione scolastica nella regione Sicilia

Nel 2009-2010, ultimo anno di cui sono a disposizione i dati ministeriali, hanno frequentato le aule delle scuole primarie e secondarie siciliane 687.131 studenti, pari a poco più del 10% dell'intera popolazione scolastica nazionale (escludendo le scuole per l'infanzia). Più del 47% degli iscritti si concentra nelle scuole di Palermo e Catania.

Rispetto al 2006-2007, tutti gli ordini di scuola considerati registrano un deciso calo d'iscrizioni, determinato in larga parte da fattori demografici. Nello specifico, nel Mezzogiorno la dinamica decrescente che caratterizza il tasso di natalità nel nostro paese si è manifestata con maggiore ritardo ed oltretutto non è nemmeno compensata, come in alcune aree settentrionali, dalla presenza di bambini di origine straniera.

Per quanto riguarda la scuola primaria (tab. 1), la diminuzione di studenti nel periodo considerato è stata pari al 3,8%, con punte di massimo nelle provincie di Agrigento (5,9%) e Trapani (5,0%). Nel complesso, tale andamento appare perfettamente in linea con quanto registrato nell'intera ripartizione meridionale, all'interno della quale invece esso assume contorni differenti, attestandosi sul -4,0% sia nelle regioni dell'obiettivo convergenza sia nel meridione peninsulare. Nel resto del paese, invece, si osserva un incremento dell'utenza pari al 2,5%, valore che permette di registrare una dinamica debolmente positiva a livello nazionale (+0,2%).

L'andamento delle iscrizioni, unitamente al processo di razionalizzazione dell'offerta scolastica, ha comportato per la scuola primaria siciliana anche un parallelo decremento del numero di classi attive, peraltro meno intenso rispetto ad altre regioni meridionali, mentre nel centro nord il fenomeno sembra essere in una fase di sostanziale assestamento, non registrando alcuna variazione di rilievo tra il 2006-2007 ed il 2009-2010.

A livello di scuola secondaria di I grado (tab. 2), il decremento di utenza risulta essere più contenuto, attestandosi sul -2,8%, ma con una forte variabilità provinciale.

Tab. 1 - Domanda e offerta nella scuola primaria in Sicilia per provincia - Anni scolastici 2006-2007 e 2009-2010
(v.a. e var.%)

	Alunni		Classi		Alunni per classe		Alunni per docente	
	2009/10	var.% 2006/07- 2009/10	2009/10	var.% 2006/07- 2009/10	2006/07	2009/10	2006/07	2009/10
Agrigento	23.323	-5,9	1.200	-5,8	19,4	19,4	10,1	11,3
Caltanissetta	14.778	-4,9	735	-7,4	19,6	20,1	9,6	10,5
Catania	55.252	-4,0	2.855	-4,6	19,2	19,4	9,7	10,6
Enna	8.983	-4,3	512	-3,8	17,6	17,5	8,7	9,5
Messina	27.708	-3,2	1.701	-7,7	15,5	16,3	7,7	8,8
Palermo	63.938	-3,3	3.285	-3,9	19,4	19,5	10,4	11,3
Ragusa	15.823	-2,6	788	-5,7	19,4	20,1	10,7	11,6
Siracusa	19.573	-1,2	968	-1,7	20,1	20,2	10,0	11,2
Trapani	21.947	-5,0	1.195	-6,3	18,1	18,4	9,1	10,5
Sicilia	251.325	-3,8	13.239	-5,1	18,7	19,0	9,6	10,6
Nord Ovest	647.086	3,0	33.459	-0,1	18,8	19,3	9,3	9,9
Nord Est	444.672	4,2	22.989	1,0	18,7	19,3	9,8	10,5
Centro	481.749	2,0	24.802	-0,9	18,9	19,4	9,6	10,2
Centro- Nord	1.573.507	3,0	81.250	0,0	18,8	19,4	9,6	10,2
Sud	687.178	-4,0	37.137	-5,2	18,3	18,5	9,8	10,9
Isole	317.965	-3,5	17.024	-5,4	18,3	18,7	9,5	10,4
Sud e Isole	1.005.143	-3,8	54.161	-5,3	18,3	18,6	9,7	10,8
Reg. ob. competitività	1.735.630	2,5	90.492	-0,7	18,6	19,2	9,5	10,1
Reg. ob. convergenza	843.020	-4,0	44.919	-5,1	18,6	18,8	9,8	10,9
Italia	2.578.650	0,2	135.411	-2,2	18,6	19,0	9,6	10,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 2 - Domanda e offerta nella scuola secondaria di I grado in Sicilia per provincia - Anni scolastici 2005-2006 e 2009-2010 (v.a. e var.%)

	Alunni		Classi		Alunni per classe		Alunni per docente	
	2009/10	var.% 2006/07- 2009/10	2009/10	var.% 2006/07- 2009/10	2006/07	2009/10	2006/07	2009/10
Agrigento	16.090	0,0	731	-4,3	21,0	22,0	8,8	9,9
Caltanissetta	10.324	-5,9	465	-5,9	22,2	22,2	8,8	9,5
Catania	39.350	-3,2	1.812	-5,8	21,1	21,7	8,6	9,5
Enna	5.996	-5,6	299	-8,8	19,4	20,1	6,9	7,9
Messina	18.886	-5,8	970	-8,5	18,9	19,5	7,3	8,4
Palermo	46.163	-1,4	2.175	-5,7	20,3	21,2	8,4	10,0
Ragusa	11.070	0,6	496	-2,9	21,5	22,3	9,3	10,5
Siracusa	12.936	-4,7	594	-7,2	21,2	21,8	8,6	9,6
Trapani	14.999	-2,2	691	-7,2	20,6	21,7	7,6	8,8
Sicilia	175.814	-2,8	8.233	-6,1	20,6	21,4	8,3	9,5
Nord Ovest	394.909	6,3	18.064	3,1	21,2	21,9	8,9	10,4
Nord Est	270.382	8,1	12.313	5,6	21,4	22,0	9,6	10,9
Centro	310.683	3,9	14.291	1,3	21,2	21,7	9,6	10,7
Centro- Nord	975.974	6,0	44.668	3,2	21,3	21,8	9,3	10,6
Sud	473.028	-2,4	22.209	-5,9	20,5	21,3	8,8	10,3
Isole	221.115	-3,2	10.548	-6,4	20,3	21,0	8,2	9,4
Sud e Isole	694.143	-2,6	32.757	-6,1	20,4	21,2	8,6	10,0
Reg. ob. competitività	1.084.975	5,0	50.125	2,1	21,0	21,6	9,2	10,6
Reg. ob. convergenza	585.142	-2,6	27.300	-6,0	20,7	21,4	8,7	10,0
Italia	1.670.117	2,2	77.425	-0,9	20,9	21,6	9,0	10,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Ad Agrigento, Ragusa, Palermo e Trapani la variazione è del tutto marginale o si colloca al di sotto della media regionale, mentre sfiora il -6,0% nelle province di Caltanissetta (-5,9%), Messina (-5,8%) ed Enna (-5,6%).

Il dato regionale è lievemente superiore a quello dell'intera ripartizione meridionale (-2,6%), ed in entrambi i casi le dinamiche degli ultimi anni appaiono in decisa controtendenza rispetto a quelle proprie delle aree centro settentrionali, dove la variazione percentuale, nel periodo considerato, assume valori positivi, attestandosi sul 5,0% e determinando un valore medio nazionale anch'esso di segno positivo (+2,2%).

Il differente andamento della domanda di scuola secondaria di I grado nelle diverse aree del paese si rispecchia, come nel caso della scuola primaria, nella diversa modulazione del processo di razionalizzazione dell'offerta, che vede da un lato, un deciso contenimento del numero di classi in Sicilia e, più in generale, nelle regioni meridionali (-6,1%) e, dall'altro, un incremento pari al 3,2% nel resto del paese.

La tendenza generale è comunque quella di approdare ad una maggiore uniformità della composizione delle classi e del rapporto alunni/docenti. Tra il 2006 ed il 2009, infatti, si osserva una convergenza delle regioni meridionali, compresa la Sicilia, verso i valori espressi dal Centro Nord, per quanto riguarda il rapporto alunni per classe ed, in misura minore, in relazione al rapporto alunni/docenti.

La tendenza generale è confermata anche a livello di scuola secondaria di II grado (tab. 3). Si assiste dunque:

- ad un decremento di tre punti percentuali e mezzo degli studenti degli istituti siciliani e meridionali, mentre al Centro Nord lo stesso indicatore assume segno positivo (+1,9%);
- ad una speculare ma più intensa contrazione del numero di classi attive nel Sud d'Italia (-5,8% in Sicilia e -5,6% nel complesso delle regioni meridionali); in questo caso, però, la fase di contenimento del numero di classi non appare esaurita nemmeno al Centro Nord (-1,4%).

A differenza dei precedenti ordini di scuola, i rapporti alunni per classe ed alunni per docenti si attestano su valori sostanzialmente analoghi, ed in tendenziale aumento, in tutte le ripartizioni considerate.

Tab. 3 - Domanda e offerta nella scuola secondaria di II grado in Sicilia per provincia - Anni scolastici 2005-2006 e 2009-2010 (v.a. e var.%)

	Alunni		Classi		Alunni per classe		Alunni per docente	
	2009/10	var.% 2006/07- 2009/10	2009/10	var.% 2006/07- 2009/10	2006/07	2009/10	2006/07	2009/10
Agrigento	24.247	-3,9	1.096	-5,3	21,8	22,1	10,7	10,9
Caltanissetta	15.875	-0,9	699	-6,4	21,4	22,7	10,4	10,9
Catania	56.677	-5,4	2.583	-6,0	21,8	21,9	9,8	10,4
Enna	9.436	-1,2	446	-5,3	20,3	21,2	9,6	10,4
Messina	30.855	-5,7	1.367	-6,9	22,3	22,6	9,9	10,6
Palermo	63.156	-2,3	2.765	-4,4	22,3	22,8	10,4	10,9
Ragusa	15.575	-2,7	742	-7,5	20,0	21,0	9,9	10,7
Siracusa	20.760	-4,3	1.026	-7,2	19,6	20,2	9,1	9,5
Trapani	23.411	-0,8	1.023	-5,0	21,9	22,9	9,5	10,6
Sicilia	259.992	-3,5	11.747	-5,8	21,6	22,1	10,0	10,6
Nord Ovest	551.869	1,7	24.821	-1,6	21,5	22,2	10,6	11,3
Nord Est	394.644	3,7	17.761	0,1	21,4	22,2	10,5	11,1
Centro	498.433	0,9	22.475	-2,3	21,5	22,2	10,4	11,1
Centro- Nord	1.444.946	1,9	65.057	-1,4	21,5	22,2	10,5	11,2
Sud	766.067	-3,1	34.581	-5,2	21,7	22,2	10,6	11,0
Isole	337.823	-4,5	15.551	-6,5	21,3	21,7	10,0	10,6
Sud e Isole	1.103.890	-3,5	50.132	-5,6	21,5	22,0	10,4	10,9
Reg. ob. competitività	1.632.677	1,0	73.959	-2,1	21,4	22,1	10,5	11,1
Reg. ob. convergenza	916.159	-3,0	41.230	-5,3	21,7	22,2	10,4	10,9
Italia	2.548.836	-0,5	115.189	-3,3	21,5	22,1	10,5	11,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Focalizzando l'attenzione sulla sola scuola secondaria di II grado, nella quale si concentrano i più intensi fenomeni di dispersione, è possibile analizzare l'andamento delle frequenze nel quadriennio 2006-2009.

In particolare, le tabelle 4 e 5 illustrano l'evoluzione nel quadriennio 2006/07 – 2009/10 dei frequentanti al primo anno e si riferiscono alle sole scuole statali, in quanto non sono ancora disponibili i dati 2009/2010 relativi all'intero sistema scolastico. D'altra parte, per le scuole superiori, il dato del settore non statale incide in maniera marginale sui valori complessivi.

Coerentemente con quanto osservato in relazione al volume di domanda nella tabella precedente e con la più generale contrazione delle classi d'età giovanili che caratterizza il nostro paese, in Sicilia, così come in quasi tutte le aree considerate, si assiste ad una diminuzione dei frequentanti al primo anno, più o meno marcata.

Nello specifico, in Sicilia tra il 2006/2007 ed il 2009/2010 le prime classi delle scuole secondarie di II grado hanno perso ben 5.684 studenti, pari ad una variazione percentuale negativa dell'8,3%. Tale valore risulta comunque inferiore a quelli analoghi registrati complessivamente nel Sud Italia, con percentuali pari a -9,2 nel meridione peninsulare ed a -9,0% nelle Isole, ed a quelli che caratterizzano le regioni dell'obiettivo Convergenza (-8,9%). Decisamente più contenuta l'emorragia di studenti al primo anno degli istituti superiori del Centro Nord, pari nel complesso a -1,0%, e con addirittura un segno positivo nelle regioni del nord est (+1,4%). Come già accennato, il fattore discriminante non è tanto la maggiore incidenza di fenomeni di abbandono ed evasione dall'obbligo di istruzione nelle regioni meridionali – che pure giocano un ruolo sia pur marginale – ma soprattutto, le differenti dinamiche demografiche, sia in relazione alla decrescita del tasso di natalità, sia alla dinamica propria dei flussi migratori nel nostro paese, che vede convergere verso le aree con maggiori opportunità occupazionali lavoratori extracomunitari e non, che portano con sé valori familiari e progetti di vita maggiormente orientati alla natalità.

Analizzando il fenomeno a livello provinciale, emerge che le province che registrano il maggior calo di frequentanti al primo anno sono Siracusa (-12,1%), Messina (-11,5%) e Catania (-11,2%), mentre sul versante opposto si collocano Ragusa (-5,4%) e soprattutto Palermo (-4,5%).

Tab. 4 - Alunni frequentanti il primo anno nelle scuole statali secondarie di II grado per tipologia di scuola e provincia - Anni scolastici 2006-2007 e 2009-2010

	Licei classici ed ex magistrali			Licei scientifici			Istituti tecnici			Istituti professionali			Istituti artistici (1)			Totale		
	2006-2007	2009-2010	2006-2007/ 2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007/ 2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007/ 2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007/ 2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007/ 2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007/ 2009-2010
									v.a.									
Agrigento	1.535	1.365	-11,1	1.430	1.252	-12,4	1.274	1.213	-4,8	2.010	1.953	-2,8	94	100	6,4	6.343	5.883	-7,3
Caltanissetta	702	663	-5,6	976	841	-13,8	1.582	1.465	-7,4	978	994	1,6	88	73	-17,0	4.326	4.036	-6,7
Catania	3.056	2.625	-14,1	3.263	3.193	-2,1	5.332	4.475	-16,1	3.360	3.084	-8,2	642	524	-18,4	15.653	13.901	-11,2
Enna	604	485	-19,7	617	586	-5,0	510	476	-6,7	588	611	3,9	0	0	-	2.319	2.158	-6,9
Messina	1.291	1.250	-3,2	1.820	1.604	-11,9	2.873	2.544	-11,5	1.172	931	-20,6	360	323	-10,3	7.516	6.652	-11,5
Palermo	3.479	3.228	-7,2	3.158	3.269	3,5	4.757	4.185	-12,0	4.429	4.453	0,5	740	685	-7,4	16.563	15.820	-4,5
Ragusa	1.006	1.026	2,0	687	580	-15,6	1.290	1.274	-1,2	969	879	-9,3	207	177	-14,5	4.159	3.936	-5,4
Siracusa	992	845	-14,8	1.086	1.055	-2,9	1.641	1.477	-10,0	1.516	1.278	-15,7	255	171	-32,9	5.490	4.826	-12,1
Trapani	1.454	1.359	-6,5	1.060	1.009	-4,8	2.002	1.787	-10,7	1.377	1.267	-8,0	137	81	-40,9	6.030	5.503	-8,7
Sicilia	14.119	12.846	-9,0	14.097	13.389	-5,0	21.261	18.896	-11,1	16.399	15.450	-5,8	2.523	2.134	-15,4	68.399	62.715	-8,3
Nord Ovest	19.525	18.724	-4,1	30.323	28.503	-6,0	48.858	50.534	3,4	31.177	31.641	1,5	5.070	5.282	4,2	134.953	134.684	-0,2
Nord Est	15.093	14.523	-3,8	18.327	16.963	-7,4	33.005	35.792	8,4	21.968	22.640	3,1	3.802	3.609	-5,1	92.195	93.527	1,4
Centro	23.018	21.638	-6,0	28.935	27.472	-5,1	36.800	36.505	-0,8	25.530	24.558	-3,8	4.916	4.658	-5,2	119.199	114.831	-3,7
Centro- Nord	57.636	54.885	-4,8	77.585	72.938	-6,0	118.663	122.831	3,5	78.675	78.839	0,2	13.788	13.549	-1,7	346.347	343.042	-1,0
Sud	35.299	32.255	-8,6	42.298	38.756	-8,4	61.532	54.750	-11,0	45.431	41.858	-7,9	6.427	5.483	-14,7	190.987	173.102	-9,4
isole	17.804	16.326	-8,3	18.722	17.653	-5,7	29.123	25.565	-12,2	20.927	19.534	-6,7	3.256	2.693	-17,3	89.832	81.771	-9,0
Sud e isole	53.103	48.581	-8,5	61.020	56.409	-7,6	90.655	80.315	-11,4	66.358	61.392	-7,5	9.683	8.176	-15,6	280.819	254.873	-9,2
Reg. ob. competitività	66.897	63.383	-5,3	88.095	82.297	-6,6	135.531	137.648	1,6	88.057	87.202	-1,0	15.676	15.133	-3,5	394.256	385.663	-2,2
Reg. ob. convergenza	43.842	40.083	-8,6	50.510	47.050	-6,9	73.787	65.498	-11,2	56.976	53.029	-6,9	7.795	6.592	-15,4	232.910	212.252	-8,9
Italia	110.739	103.466	-6,6	138.605	129.347	-6,7	209.318	203.146	-2,9	145.033	140.231	-3,3	23.471	21.725	-7,4	627.166	597.915	-4,7

(1) Licei artistici e istituti d'arte

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Miur

Tab. 5. - Alunni frequentanti il primo anno nelle scuole statali secondarie di II grado per tipologia di scuola e provincia - Anni scolastici 2006-2007 e 2009-2010 (val.%)

	Licei classici ed ex magistrali		Licei scientifici		Istituti tecnici		Istituti professionali		Istituti artistici (1)		Totale	
	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010
Agrigento	24,2	23,2	22,5	21,3	20,1	20,6	31,7	33,2	1,5	1,7	100,0	100,0
Caltanissetta	16,2	16,4	22,6	20,8	36,6	36,3	22,6	24,6	2,0	1,8	100,0	100,0
Catania	19,5	18,9	20,8	23,0	34,1	32,2	21,5	22,2	4,1	3,8	100,0	100,0
Enna	26,0	22,5	26,6	27,2	22,0	22,1	25,4	28,3	0,0	0,0	100,0	100,0
Messina	17,2	18,8	24,2	24,1	38,2	38,2	15,6	14,0	4,8	4,9	100,0	100,0
Palermo	21,0	20,4	19,1	20,7	28,7	26,5	26,7	28,1	4,5	4,3	100,0	100,0
Ragusa	24,2	26,1	16,5	14,7	31,0	32,4	23,3	22,3	5,0	4,5	100,0	100,0
Siracusa	18,1	17,5	19,8	21,9	29,9	30,6	27,6	26,5	4,6	3,5	100,0	100,0
Trapani	24,1	24,7	17,6	18,3	33,2	32,5	22,8	23,0	2,3	1,5	100,0	100,0
Sicilia	20,6	20,5	20,6	21,3	31,1	30,1	24,0	24,6	3,7	3,4	100,0	100,0
Nord Ovest	14,5	13,9	22,5	21,2	36,2	37,5	23,1	23,5	3,8	3,9	100,0	100,0
Nord Est	16,4	15,5	19,9	18,1	35,8	38,3	23,8	24,2	4,1	3,9	100,0	100,0
Centro	19,3	18,8	24,3	23,9	30,9	31,8	21,4	21,4	4,1	4,1	100,0	100,0
Centro-Nord	16,6	16,0	22,4	21,3	34,3	35,8	22,7	23,0	4,0	3,9	100,0	100,0
Sud	18,5	18,6	22,1	22,4	32,2	31,6	23,8	24,2	3,4	3,2	100,0	100,0
Isole	19,8	20,0	20,8	21,6	32,4	31,3	23,3	23,9	3,6	3,3	100,0	100,0
Sud e Isole	18,9	19,1	21,7	22,1	32,3	31,5	23,6	24,1	3,4	3,2	100,0	100,0
Reg. obiettivo competitività	17,0	16,4	22,3	21,3	34,4	35,7	22,3	22,6	4,0	3,9	100,0	100,0
Reg. obiettivo convergenza	18,8	18,9	21,7	22,2	31,7	30,9	24,5	25,0	3,3	3,1	100,0	100,0
Italia	17,7	17,3	22,1	21,6	33,4	34,0	23,1	23,5	3,7	3,6	100,0	100,0

(1) Licei artistici e istituti d'arte

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Miur

In Sicilia, i percorsi maggiormente penalizzati dalla contrazione di studenti sono quelli artistici, con una diminuzione pari a -15,4%, ma in termini assoluti essi rappresentano una quota molto bassa di popolazione scolastica.

Più significativa è la riduzione di frequentanti al primo anno degli istituti tecnici (-11,1% nel quadriennio considerato, che corrisponde in valori assoluti a 2.365 studenti in meno). Il fenomeno è particolarmente marcato nella provincia di Catania (-16,1%), seguita da Palermo (-12,0%) e Messina (-11,5%).

Tale riduzione è sostanzialmente in linea con le dinamiche proprie di tutte le regioni meridionali, ed in controtendenza rispetto a quanto si registra nelle aree centro-settentrionali, dove in media si è verificato un aumento pari al 3,5%. A trainare la capacità di attrazione degli istituti tecnici sono in realtà soprattutto le regioni del nord est, con un aumento superiore agli 8 punti percentuali, seguite da quelle del nord ovest (+3,4%); nel Centro Italia invece tale valore assume ancora un segno debolmente negativo (-0,8%). È dunque evidente la correlazione tra dinamicità del tessuto produttivo industriale e livello di *appeal* dei percorsi tecnici, che tradizionalmente costituiscono il serbatoio privilegiato della domanda di lavoro proveniente dalle imprese italiane.

Anche per gli istituti professionali, in Sicilia, si assiste ad una riduzione dell'utenza in ingresso, con una intensità però inferiore a quella che caratterizza il Mezzogiorno d'Italia (-5,8% contro un valore del -7,5% per la ripartizione Sud ed Isole).

Il quadro regionale comunque non è del tutto omogeneo: se la maggior parte delle provincie siciliane si caratterizza per una tendenza negativa, al cui interno però si va dal -2,8% di Agrigento al -20,6% di Messina, a Caltanissetta, Enna e Palermo, viceversa, i frequentanti al primo anno sono in aumento (con valori pari, rispettivamente a 1,6%, 3,9% e 0,5%).

Superiore alla media nazionale e a quella delle altre singole regioni e ripartizioni meridionali è il decremento registrato dai licei classici ed ex magistrali siciliani (-9,0%), particolarmente incidente nelle provincie di Enna (-19,7%), Siracusa (-14,8%) e Catania (-14,1%).

Una maggiore capacità di tenuta è riscontrabile nei licei scientifici della regione, che perdono sì anch'essi utenza, ma in misura inferiore a quanto è avvenuto nel resto del paese. La riduzione del 5,0% di frequentanti al primo anno si confronta, infatti, con il -6,7% registrato a livello nazionale e con il -7,6% del Mezzogiorno d'Italia. Anche in questo caso spicca la significativa variabilità del fenomeno su base provinciale: si va dal calo di ben il 15,6% della provincia di Ragusa al -2,1% della provincia di Catania.

Oltre ai fattori demografici, che spiegano il segno negativo generalizzato nella frequenza del primo anno della scuola superiore, ovviamente influiscono sulle dinamiche finora descritte anche gli orientamenti dei giovani licenziati al momento della scelta del percorso di scuola secondaria di II grado. La distribuzione dei frequentanti al primo anno per percorso scolastico descritta nella tabella 5, permette di osservare la sostanziale tenuta, nonostante la variazione percentuale negativa del periodo 2006-2009, dei licei classici ed ex magistrali (divenuti licei psico-socio-pedagogici e, con la riforma "Gelmini", licei delle scienze umane). Il relativo peso percentuale sul totale dei frequentanti nel 2009-2010 risulta, infatti, pari al 20,5%, appena un decimo di punto in meno rispetto al 2006-2007, e tale valore è significativamente più elevato non solo della media nazionale (17,3%), ma anche di tutte le diverse ripartizioni territoriali considerate.

Le province siciliane in cui la propensione verso gli studi classici è maggiore sono, nell'ordine, Ragusa (26,1%), Trapani (24,7%) ed Agrigento (23,2%).

Su livelli superiori al dato nazionale si collocano anche gli istituti professionali, che attraggono il 24,6% dell'utenza complessiva del primo anno, con un aumento rispetto al 2006-2007 di 0,6 punti percentuali.

In linea generale, i percorsi professionali godono negli ultimi tempi di un rinnovato interesse un po' in tutta Italia, in quanto costituiscono l'opzione privilegiata, unitamente ai percorsi di istruzione e formazione professionale laddove attivati, dei ragazzi che, senza l'obbligo d'istruzione, avrebbero probabilmente interrotto gli studi a conclusione della scuola dell'obbligo. Sul territorio siciliano, si distingue soprattutto la provincia di Agrigento, dove la quota di frequentanti il primo anno dei professionali sale al 33,2% del totale.

Sia il liceo scientifico sia gli istituti tecnici, invece, sono scelti dai giovani siciliani in misura minore che nel resto del paese. Per quanto riguarda i tecnici, pur rimanendo l'opzione preferita dai giovani in Italia così come in Sicilia, il dato regionale al 2009-2010 si attesta sul 30,1%, con una contrazione nel quadriennio di un punto percentuale. In Italia l'analogo valore risulta invece in aumento ed ha raggiunto quota 34,0%. I licei scientifici attraggono, infine, il 21,3% di utenza al primo anno, valore che si avvicina a quello che si registra al livello nazionale (21,6%), ma mentre la tendenza generale è quella di una contrazione dei frequentanti, in Sicilia nell'arco di 4 anni, la quota degli scientifici risulta in lieve aumento.

1.2. Caratteristiche ed intensità della dispersione scolastica in Sicilia

L'abbandono prematuro del percorso scolastico contraddistingue la regione Sicilia in misura maggiore rispetto alle altre aree del paese. Un indicatore che permette di descrivere efficacemente gli effetti di tale fenomeno è rappresentato dalla quota di giovani 18-24 anni, non inseriti in percorsi scolastici o universitari, che possiedono al massimo la licenza media¹.

Tale indicatore è stato incluso, a livello europeo, tra quelli che dovrebbero permettere di misurare i progressi di ciascun paese rispetto agli obiettivi comunitari in materia di istruzione e formazione, tra cui quello dell'innalzamento dei livelli di scolarità è sicuramente centrale.

Come evidenziato nella tabella 6, nonostante gli indubbi progressi degli ultimi anni, l'Italia si connota per tassi di abbandono ancora troppo elevati e, soprattutto, lontanissimi da quel 10% di abbandoni totali che costituisce l'obiettivo comune a livello europeo, come stabilito nell'ambito della strategia di Lisbona, prima dal programma Istruzione e Formazione 2010 (ET 2010) e poi ribadito dal programma ET 2020.

In questo contesto, la Sicilia contribuisce ampiamente al rallentamento del processo di avvicinamento al benchmark europeo, con un tasso di abbandono pari nel 2010, al 26,0%, contro una media italiana del 18,8%, che risulta essere il valore più elevato di tutte le regioni italiane².

¹ Si tratta di un indicatore che permette di valutare lo stato dell'arte in una coorte di giovani abbastanza ampia da includere nell'analisi anche coloro che hanno avuto percorsi di studio irregolari.

² Al secondo posto si colloca la Puglia con un tasso di abbandono pari al 24,8% seguita da Campania (23,5%) e Sardegna (22,9%).

Tab. 6 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (1) in Sicilia- Anni 2004-2010 (val.%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0
Nord-ovest	21,5	21,0	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0
Nord-est	18,7	18,7	16,7	15,0	16,1	16,0	15,4
Centro	17,1	16,2	14,5	13,8	14,5	13,5	14,8
Centro-Nord	19,3	18,8	16,8	15,8	16,7	16,5	16,2
Sud	26,4	25,3	24,3	24,8	23,1	21,7	20,9
Isole	30,6	30,9	28,2	25,1	25,5	25,7	25,6
Sud e Isole	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	22,3
Reg. ob. convergenza	28,8	27,7	26,5	26,3	24,9	24,0	23,2
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8

(1) Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni

Fonte: Istat

Tra il 2004 ed il 2010, l'indicatore siciliano si è in effetti abbassato di 4,7 punti percentuali, scendendo già a partire dal 2006 sotto la soglia del 30%, ma tale diminuzione è stata meno netta che nel complesso delle regioni meridionali (il cui indicatore è sceso di 5,4 punti) e nelle aree dell'obiettivo Convergenza (con un differenziale 2004-2010 pari a 5,6 punti percentuali).

Il dato siciliano è particolarmente preoccupante, perché si inserisce in un contesto economico ed occupazionale tra i più deboli del nostro paese. Non stupisce, dunque, che la Sicilia condivide con la Campania il triste primato della presenza di giovani Neet, ovvero che non studiano e non lavorano (*not in education, employment or training*) (tab. 7).

Si tratta di ben il 33,0% dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni (in Campania si arriva al 33,5%), valore che sale al 36,8%, il più elevato in assoluto, se si considera la sola componente femminile.

Tradizionalmente, il momento in cui si concentrano le maggiori difficoltà e si verificano i più marcati fenomeni di abbandono è quello del delicato passaggio dalla scuola media alle superiori, ovvero durante il primo anno di frequenza. In Sicilia, la percentuale di abbandoni al primo anno è più ampia che altrove: come illustrato nella tabella 8, nel 2009-2010 ha abbandonato al primo anno di corso ben il 14,6% degli studenti siciliani, con una lieve diminuzione (appena 0,1%) rispetto al 2006-2007, mentre in Italia tale quota si attesta sull'11,9%, salendo al 12,4% nella ripartizione meridionale.

La disaggregazione del dato per percorso scolastico e per provincia evidenzia uno scenario abbastanza variegato.

Come nelle altre aree del paese, anche in Sicilia il più alto tasso di abbandono al primo anno si registra nell'ambito degli istituti professionali, ma nella regione esso è particolarmente grave, sfiorando il 23% di neoiscritti contro un media nazionale del 15,8% ed un valore meridionale intermedio (19,0%).

Tab. 7 - Giovani Neet di 15-29 anni in Sicilia -Anni 2004-2009 (val. %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sicilia	35,2	35,3	33,7	32,3	33,2	33,0
Nord-ovest	13,5	13,2	12,1	12,1	13,2	15,4
Nord-est	11,6	11,7	11,1	10,5	11,0	13,2
Centro	16,5	16,7	15,5	14,7	14,6	16,1
Centro-Nord	13,9	13,9	12,9	12,4	13,0	15,0
Mezzogiorno	31,2	31,6	29,7	29,6	29,6	30,3
Italia	21,1	21,3	19,9	19,5	19,8	21,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 8 - Gli abbandoni scolastici (1) al primo anno in Sicilia per tipologia d'istituto e provincia - Anni scolastici 2006-2007 e 2009-2010 (val.%)

	Liceo classico ed ex magistrale		Liceo scientifico		Istituti professionali e istituti d'arte		Istituti tecnici		Totale istituti (2)	
	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010
Agrigento	2,9	8,8	12,2	12,1	25,7	21,9	12,0	11,5	14,5	14,5
Caltanissetta	4,4	8,5	5,9	17,4	23,7	19,3	19,5	16,2	15,1	15,8
Catania	12,3	12,1	6,8	7,2	25,6	24,9	20,5	22,9	17,6	17,5
Enna	14,1	12,5	5,5	10,6	22,6	21,7	7,8	8,8	12,6	13,5
Messina	7,0	1,0	3,1	5,5	21,3	12,8	11,2	10,6	10,6	8,0
Palermo	0,0	7,9	6,1	8,4	21,5	28,4	16,4	11,8	12,6	15,3
Ragusa	9,5	5,9	7,6	13,8	32,2	24,9	17,2	22,2	18,3	17,5
Siracusa	6,0	7,6	3,2	3,4	34,1	15,1	22,7	17,4	19,2	12,0
Trapani	9,8	7,6	4,3	7,5	24,5	16,0	10,0	19,2	11,9	13,4
Sicilia	6,6	8,2	6,2	8,6	25,0	22,7	16,5	16,5	14,7	14,6
Nord Ovest	10,7	10,5	9,6	9,7	14,2	13,7	12,7	15,3	11,8	13,0
Nord Est	8,3	10,2	7,1	7,4	11,2	12,9	11,7	13,7	10,0	11,7
Centro	8,5	7,7	5,9	6,8	14,1	13,0	13,0	10,7	10,6	9,7
Centro- Nord	9,2	9,3	7,6	8,1	13,3	13,3	12,5	13,5	10,9	11,5
Sud	8,5	6,9	4,2	3,7	19,7	17,3	15,1	13,7	12,7	11,1
Isole	7,0	8,5	6,0	9,6	23,3	22,5	16,4	17,1	14,1	15,0
Sud e Isole	8,0	7,4	4,8	5,6	20,9	19,0	15,5	14,8	13,2	12,4
Reg. ob. competitività	9,1	9,2	7,1	8,0	13,5	13,6	12,6	13,6	10,9	11,6
Reg. ob. convergenza	7,8	7,2	5,1	5,1	21,8	19,3	16,0	14,7	13,7	12,4
Italia	8,6	8,4	6,4	7,0	16,8	15,8	13,8	14,0	11,9	11,9

(1) I tassi di abbandono sono stati calcolati sulla base dei dati ufficiali pubblicati dal Miur riguardanti solo gli istituti scolastici statali. I livelli di abbandono scolastico emersi, comunque, possono essere considerati molto vicini al dato complessivo, in quanto il volume d'utenza delle scuole superiori non statali è pari a circa il 7% del totale. Inoltre, l'ipotesi di un passaggio generalizzato dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola statale ad una non statale appare molto debole, in quanto nella scuola superiore non statale non si registrano incrementi significativi di utenza negli anni successivi al primo anno di corso (dove ipoteticamente possono affluire gli studenti che hanno abbandonato il percorso statale). Analogamente, i tassi di abbandono scolastico elaborati costituiscono una buona proxy della dispersione scolastica e formativa complessiva, in quanto la capacità di attrazione dei percorsi alternativi, ovvero dell'istruzione e formazione professionale e dell'apprendistato, è da considerare quantitativamente non rilevante.

(2) Comprende anche i licei artistici

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Miur

Ad influire sul dato, in tutte le aree del paese, è sicuramente il fatto che tradizionalmente si iscrivono ai professionali soprattutto i ragazzi che hanno incontrato qualche difficoltà già nel ciclo dell'obbligo oppure coloro che non hanno intenzione di studiare molto e a lungo³. Seguono, sia in Sicilia sia nelle altre aree considerate, gli istituti tecnici, che in Italia perdono al primo anno il 14% del totale e in Sicilia il 16,5%, la percentuale più elevata in assoluto tra le aree considerate (benché in questo caso la Sardegna si caratterizzi per una situazione ancora più grave, come dimostra il dato relativo alle Isole nel loro complesso, superiore al corrispondente valore della sola Sicilia).

Su livelli anche significativamente inferiori al 10% in Italia come in Sicilia si posiziona invece il tasso di abbandono dei licei, anche se nella maggior parte dei casi si registra una tendenza all'incremento del fenomeno.

Mentre nel complesso del paese la situazione migliore è quella degli scientifici, con una dispersione pari al 7% al primo anno, in Sicilia l'analogo valore, nell'arco di quattro anni, ha raggiunto quota 8,6% pur partendo da una situazione più favorevole rispetto a quella media nazionale (6,2% nel 2006-2007 in Sicilia e 6,4% in Italia). Di contro, l'abbandono al primo anno nei classici ed ex magistrali, pur registrando un incremento superiore a quello nazionale, rimane comunque al di sotto del valore medio complessivo, con quote rispettivamente pari al 8,2% e 8,4%.

A livello provinciale, la ripartizione delle quote di abbandoni per ciascun percorso mantiene quasi sempre, ma con proporzioni diverse, la graduatoria propria del livello regionale, che va - come si è visto - dalla massima evidenza del fenomeno nei professionali fino all'eccellenza dei percorsi classico-umanistici. E' opportuno però evidenziare che:

³ Fino all'attuale riforma "Gelmini" era possibile conseguire una qualifica professionale al terzo anno. In futuro tale eventualità potrà essere assicurata solo a seguito di accordi precisi con le diverse Amministrazioni regionali. In questo periodo, comunque, molte regioni hanno cominciato a sviluppare anche i percorsi di istruzione e formazione professionale, nell'ambito dei quali è possibile adempiere all'obbligo di istruzione (dai 14 ai 16 anni, introdotto dal Ministro Fioroni) e/o al diritto/dovere d'istruzione (Riforma "Moratti" del 2003). Occorre poi ricordare come tale tendenza sia stata ed in parte ancora oggi assecondata da un orientamento a livello di scuola media basato non tanto sulle inclinazioni e preferenze del ragazzo, quanto su una forte selezione occulta che vede le "menti migliori" indirizzate verso i percorsi liceali, i soggetti "intermedi" verso i tecnici e quelli con un giudizio appena sufficiente verso i professionali. Con l'elevamento dell'obbligo a 16 anni, inoltre, sono confluiti nei professionali anche tutti i ragazzi che, senza di esso, avrebbero sicuramente interrotto gli studi alla fine della scuola media.

- nelle provincie di Trapani e Siracusa le performance peggiori sono quelle degli istituti tecnici, con rispettivamente il 19,2% e il 17,4% di abbandoni. Inoltre, mentre a Siracusa il fenomeno è comunque in contrazione, a Trapani, in quattro anni, gli abbandoni sono quasi raddoppiati;
- solo nella provincia di Messina, il tasso di abbandono al primo anno si posiziona sotto la soglia del 10,0% (8,0%) ed è particolarmente basso (8,8% rispetto ad un dato regionale del 16,5%, ma anche al dato nazionale del 14,0%) nei percorsi tecnici.

A fronte di valori come si è visto già particolarmente elevati al primo anno, il bilancio alla fine del primo biennio di studio non può che essere abbastanza sconsigliante, soprattutto in relazione al territorio siciliano (tab. 9).

In particolare, nell'ambito del biennio iniziale degli istituti professionali e d'arte, se la dispersione a livello nazionale raggiunge il 23,7%, in Sicilia sale a ben il 35,6% degli iscritti, il valore più elevato dopo quello della Sardegna (totale Isole: 36,2%). Purtroppo, nell'arco di 4 anni, il dato appare addirittura in peggioramento, in quasi tutte le aree geografiche considerate: fa eccezione il mezzogiorno peninsulare, che passa dal 28,5% al 27,1%, condizionando in positivo anche il dato delle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza (dal 31,1% al 30,4%).

Analizzando le specificità delle diverse province siciliane, infine, emergono picchi di criticità nella provincia di Ragusa, dove nel biennio gli istituti professionali perdono ben il 43,5% di studenti, e nella provincia catanese, dove il valore corrispondente è pari al 40,3%. Anche in questo caso, Messina si distingue per la più bassa percentuale di dispersi (25,9%), valore che rimane comunque al di sopra della media nazionale.

Anche per il biennio degli istituti tecnici la differenza tra la situazione italiana e quella siciliana è decisamente marcata, con uno scarto in negativo di quasi sette punti percentuali (la dispersione nel biennio è pari rispettivamente al 16,6% ed al 23,2%).

Tab. 9 - L'abbandono scolastico (1) nei bienni iniziali dei licei, istituti tecnici e professionali in Sicilia - Anni scolastici 2006-2007 e 2009-2010 (val.%)

	Biennio iniziale licei/classici e scientifici		Biennio iniziale istituti tecnici		Biennio iniziale istituti professionali e istituti d'arte	
	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010
Agrigento	14,2	17,0	23,9	26,5	35,4	34,1
Caltanissetta	16,9	19,5	34,9	18,1	33,0	38,2
Catania	12,2	11,5	33,0	27,2	36,7	40,3
Enna	10,3	13,6	5,3	14,9	39,1	35,3
Messina	6,2	8,5	21,7	16,1	29,2	25,9
Palermo	9,0	15,0	33,2	27,7	35,4	36,8
Ragusa	9,4	14,1	26,7	25,9	39,9	43,5
Siracusa	8,7	12,8	29,2	21,9	35,5	27,3
Trapani	6,2	8,8	26,3	15,2	32,5	32,4
Sicilia	10,3	13,2	28,8	23,2	35,2	35,6
Nord Ovest	14,4	14,8	18,9	17,5	19,1	20,8
Nord Est	9,1	10,8	12,1	13,5	12,8	14,3
Centro	11,2	12,9	12,2	12,9	18,6	19,1
Centro- Nord	11,9	13,1	14,9	15,0	17,1	18,3
Sud	7,7	7,3	19,0	16,3	28,5	27,1
Isole	9,9	13,7	26,6	23,9	32,5	36,2
Sud e Isole	8,4	9,3	21,3	18,7	29,7	30,0
Reg. ob. competitività	11,3	12,9	14,8	15,3	17,4	19,3
Reg. ob. convergenza	8,6	8,9	23,0	18,9	31,1	30,4
Italia	10,3	11,4	17,6	16,6	22,9	23,7

(1) I tassi di abbandono sono stati calcolati sulla base dei dati ufficiali pubblicati dal Miur riguardanti solo gli istituti scolastici statali. I livelli di abbandono scolastico emersi, comunque, possono essere considerati molto vicini al dato complessivo, in quanto il volume d'utenza delle scuole superiori non statali è pari a circa il 7% del totale. Inoltre, l'ipotesi di un passaggio generalizzato dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola statale ad una non statale appare molto debole, in quanto nella scuola superiore non statale non si registrano incrementi significativi di utenza negli anni successivi al primo anno di corso (dove ipoteticamente possono affluire gli studenti che hanno abbandonato il percorso statale). Analogamente, i tassi di abbandono scolastico elaborati costituiscono una buona proxy della dispersione scolastica e formativa complessiva, in quanto la capacità di attrazione dei percorsi alternativi, ovvero dell'istruzione e formazione professionale e dell'apprendistato, è da considerare quantitativamente non rilevante.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Miur

È opportuno però sottolineare il netto miglioramento registrato in Sicilia tra il 2006-2007 ed il 2009-2010: si passa infatti dal 28,8% al 23,2%. Le provincie che hanno fatto registrare le migliori performance sono Caltanissetta, che ha quasi dimezzato il valore dell'indicatore (dal 34,9% al 18,1%) e Trapani (dal 26,3% al 15,2%, in più basso in assoluto nel contesto regionale). In controtendenza, si osserva un aumento dei fenomeni di dispersione al biennio tecnico nelle provincie di Agrigento (dal 23,9% al 26,5%) e di Enna, che supera abbondantemente la soglia del 10,0% partendo da una situazione del tutto favorevole (5,3% nel 2006-2007).

Infine, per quanto riguarda i percorsi liceali, la dispersione al biennio risulta notevolmente più contenuta in tutte le aree del paese, anche se la Sicilia mantiene uno dei differenziali negativi più elevati rispetto alla media nazionale e, in un contesto di generale peggioramento dell'indicatore nell'arco di tempo considerato, si caratterizza per un dinamica negativa più accelerata rispetto al resto del paese (ad esclusione, come al solito, della Regione Sardegna).

Il bilancio complessivo dei percorsi quinquennali degli indirizzi liceali e tecnici⁴ (tab. 10), considerate le premesse, non può non risultare del tutto insoddisfacente. Nel complesso, il sistema scolastico siciliano perde per strada quasi un terzo degli iscritti al primo anno (30,7%), dato che si confronta con un valore medio nazionale del 26,0%. Tale percentuale raggiunge il valore massimo nella provincia di Catania (36,0%).

Si è in presenza dunque di una dissipazione di risorse umane, ma anche finanziarie, insostenibile soprattutto in un contesto di crisi quale quello attuale e non adeguata alle prospettive di sviluppo di una moderna economia occidentale. Di positivo si può indicare il pur lieve miglioramento dell'indicatore nel corso del quadriennio considerato, in Sicilia, così come nel complesso del territorio nazionale, anche se le aree centrali e del nord est, da un lato, e la Sardegna dall'altro⁵ denotano dinamiche in controtendenza.

⁴ Non sono stati considerati gli istituti professionali, in quanto la possibilità di uscita al terzo anno con una qualifica, non consente di elaborare con esattezza l'indicatore, basato sul rapporto tra iscritti al quinto anno e iscritti al primo anno cinque anni prima.

⁵ La quota di dispersione al quinquennio degli istituti tecnici e dei licei sale, infatti, nella ripartizione "isole" dal 31,3% al 31,6%.

Tab. 10 - L'abbandono scolastico (1) nei quinquenni dei licei e istituti tecnici in Sicilia - Anni scolastici 2006-2007 e 2009-2010 (val.%)

	Quinquennio dei licei scientifici		Quinquennio dei licei classici ed ex magistrali		Quinquennio degli istituti tecnici		Totale quinquennio degli istituti tecnici, scientifici e classici	
	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010	2006-2007	2009-2010
Agrigento	28,6	32,5	20,0	21,7	40,1	35,9	30,1	29,7
Caltanissetta	29,7	30,8	23,6	19,1	42,7	41,9	35,2	33,7
Catania	23,0	26,9	29,7	27,4	46,9	45,9	37,0	36,0
Enna	17,7	20,3	24,7	22,6	30,0	28,8	24,6	23,6
Messina	12,8	17,1	26,2	20,8	36,3	29,4	28,3	23,8
Palermo	22,6	26,2	23,2	24,6	44,9	40,5	33,5	31,8
Ragusa	20,6	24,5	18,1	17,7	39,6	41,8	28,7	29,6
Siracusa	17,2	20,6	5,9	21,1	32,0	38,4	22,1	28,9
Trapani	16,3	17,4	18,1	22,5	34,3	36,5	25,3	27,3
Sicilia	21,2	24,6	22,9	23,2	41,2	39,5	31,4	30,7
Nord Ovest	23,0	26,1	23,3	24,9	34,1	30,6	29,2	28,1
Nord Est	18,1	21,1	14,4	20,2	26,1	23,4	21,7	22,0
Centro	21,2	22,0	20,0	22,9	27,9	27,0	24,1	24,3
Centro- Nord	21,2	23,4	19,8	22,9	30,1	27,5	25,5	25,2
Sud	15,8	17,5	18,5	20,0	34,3	32,3	25,7	24,8
Isole	21,8	26,3	24,0	23,2	39,9	40,0	31,3	31,6
Sud e Isole	17,7	20,2	20,3	21,1	36,1	34,7	27,5	27,0
Reg. ob. competitività	20,7	23,2	20,2	22,7	30,3	28,2	25,6	25,4
Reg. ob. convergenza	17,8	19,8	19,9	21,0	37,0	35,1	27,9	26,9
Italia	19,6	22,0	20,0	22,0	32,8	30,7	26,4	26,0

(1) I tassi di abbandono sono stati calcolati sulla base dei dati ufficiali pubblicati dal Miur riguardanti solo gli istituti scolastici statali. I livelli di abbandono scolastico emersi, comunque, possono essere considerati molto vicini al dato complessivo, in quanto il volume d'utenza delle scuole superiori non statali è pari a circa il 7% del totale. Inoltre, l'ipotesi di un passaggio generalizzato dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola statale ad una non statale appare molto debole, in quanto nella scuola superiore non statale non si registrano incrementi significativi di utenza negli anni successivi al primo anno di corso (dove ipoteticamente possono affluire gli studenti che hanno abbandonato il percorso statale). Analogamente, i tassi di abbandono scolastico elaborati costituiscono una buona proxy della dispersione scolastica e formativa complessiva, in quanto la capacità di attrazione dei percorsi alternativi, ovvero dell'istruzione e formazione professionale e dell'apprendistato, è da considerare quantitativamente non rilevante.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Miur

Tale miglioramento è attribuibile, in Sicilia e nel complesso del paese, esclusivamente ai percorsi tecnici, in quanto sia i licei classici ed ex magistrali, sia gli scientifici denotano un trend in crescita, con un peggioramento delle performance soprattutto nei licei scientifici.

1.3. I risultati del sistema scolastico siciliano

Nonostante la forte selezione dell'utenza che caratterizza i percorsi di scuola secondaria di II grado, le *performance* regionali in relazione agli esiti finali si caratterizzano per poche luci e molte ombre, evidenziando un quadro di diffusa criticità, ancora più ampio di quanto sottintendano i dati sulla dispersione (tab. 11).

In primo luogo, occorre evidenziare gli scarsi livelli di competenze di base posseduti dai giovani siciliani: dall'indagine internazionale Ocse-Pisa del 2009, che prende in considerazione un campione di quindicenni a prescindere dalla loro situazione scolastica e formativa, si ricava che la Sicilia si distingue per la più elevata presenza di ragazzi in possesso di livelli minimi di competenza in lettura, matematica e scienze, sia se si confrontano i dati con quelli nazionali, sia in relazione alle ripartizioni meridionali peninsulari ed insulari. Considerando che si tratta di giovani che, se inseriti nei percorsi scolastici ed in regola con il percorso di studio, frequentano il primo o il secondo anno di scuola, è evidente lo sforzo che la scuola deve fare per cercare di adeguare i livelli in ingresso alle esigenze di un percorso di studi superiore.

Tale scenario di stress dell'organizzazione scolastica è confermato dagli esiti degli scrutini, soprattutto di quelli relativi alle prime classi, che in linea generale denotano tassi di successo inferiori alla media nazionale, e dai risultati finali agli esami di Stato. A questo proposito, è possibile evidenziare che:

- i tassi di promozione, per tutti gli indirizzi superiori, risultano essere sistematicamente inferiori a quelli analoghi registrati a livello nazionale e nel Mezzogiorno d'Italia;

Tab. 11 - Alcuni indicatori di contesto del sistema scolastico siciliano - apprendimenti ed esiti, 2009-2010 (val. %)

	Sicilia	Sud	Isole	Italia	Palermo	Catania
Ocse - Pisa 2009						
% di 15 enni con livello di competenza minimo in:						
<i>lettura</i>	31,4	25,2	30,2	21,0	-	-
<i>matematica</i>	36,3	31,0	35,9	25,0	-	-
<i>scienze</i>	32,7	26,6	31,5	20,6	-	-
Esiti degli scrutini finali e degli esami (tassi di promozione)						
Scrutini finali classi scuola sec. I grado	92,6	95,4	92,6	94,9	91,9	92,5
Esami finali I ciclo	93,5	96,1	93,0	95,0	92,1	94,0
Scrutini finali - classi prime secondaria II grado	77,6	81,2	76,2	79,8	74,5	75,9
Scrutini finali - classi intermedie secondaria II grado	86,5	87,9	84,8	87,4	85,1	85,5
Promozione senza debito scrutini - 1.a sessione - tutte le classi	61,6	61,2	58,7	59,8	61,8	59,8
Scrutini, esami e qualifica (ist. d'arte e professionali)	84,0	85,2	81,7	84,7	86,1	80,8
Diplomati (%)						
Diplomati con votazione 60/100	12,3	11,2	11,8	10,6	14,5	13,3
Diplomati con votazione 100/100	7,5	7,6	7,3	6,6	5,8	8,2
Di cui: diplomati con 100 e lode	14,5	18,2	14,8	16,4	8,4	17,6
Diplomati dei licei classici, scientifici ed ex magistrali	96,7	98,1	95,6	97,0	96,1	97,3
Diplomati istituti professionali e artistici	83,1	88,9	81,7	86,1	82,1	79,4
Diplomati istituti tecnici	88,4	92,4	85,9	90,0	90,8	84,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur da Tuttoscuola "2° rapporto sulla qualità della scuola"

- nei percorsi tecnici, tale indicatore si attesta in Sicilia sull'88,4% contro un dato nazionale del 90,0%, che nel meridione peninsulare sale al 92,4%. Palermo e Catania – le due provincie coinvolte nel presente progetto – si collocano su posizioni opposte, la prima sopra le medie regionale e nazionale (90,8%), la seconda sotto tali valori (84,5%);
- su livelli ancora più bassi si posiziona il tasso di successo (83,1%) dei diplomandi degli istituti professionali ed artistici siciliani, con uno scarto di 3 punti percentuali rispetto al dato italiano. Sia Catania sia Palermo, inoltre, evidenziano performance inferiori anche al dato regionale (rispettivamente, 79,4% e 82,1%);
- più in linea con lo scenario nazionale, risulta essere il tasso di promozione nei percorsi liceali, con uno scarto negativo di appena 3 decimi di punto. Anche in questo caso, nelle due provincie considerate, gli esiti si differenziano, posizionandosi Palermo, sotto la media regionale (96,1%) e Catania addirittura al di sopra del valore medio italiano (97,3%);
- la quota di diplomati con il minimo punteggio, 60/100, è pari nella regione al 12,3% che si confronta con il 10,6% dell'Italia ed è superiore anche alle analoghe percentuali del Mezzogiorno peninsulare ed insulare. I tassi di Catania e Palermo sono ancora più elevati;
- sul versante opposto, le eccellenze rappresentate dai diplomati con 100 o 100/100 e lode costituiscono nel complesso il 7,5% del totale dei diplomati, valore superiore al dato medio nazionale.

Influisce sicuramente sul fenomeno anche il dato di Catania, dove la quota di diplomati con il massimo dei voti sale all'8,2%.

1.4. Alcune caratteristiche e dotazioni strutturali e finanziarie del sistema scolastico siciliano

Oltre a fattori esogeni al sistema scolastico, tra cui soprattutto l'ambiente familiare e sociale di origine dello studente, gli studi e le analisi sui fenomeni della dispersione scolastica hanno sottolineato l'influenza esercitata su di essi da fattori interni al sistema scolastico.

Non disponendo di dati quantitativi sul clima scolastico, in questa sede appare opportuno completare il quadro descrittivo della dispersione scolastica con alcuni indicatori, che possono rappresentare delle *proxi* della realtà regionale, ossia:

- il valore patrimoniale posseduto dalle scuole, in termini di attrezzature didattiche, libri, strumentazioni laboratoriali (escludendo attrezzature e strumentazioni obsolete);
- il numero medio delle tecnologie didattiche, informatiche e non, presente in ciascun istituto;
- la situazione dell'edilizia scolastica e del livello di adeguamento alle normative vigenti;
- la spesa per l'istruzione effettuata dagli Enti locali, anch'essa destinata ad influire sulle performance organizzative delle scuole.

Come riportato nella tabella 12, in relazione al valore patrimoniale, espresso in euro e relativo alla fine del 2008, delle dotazioni scolastiche, la Sicilia nel confronto con l'Italia si caratterizza per una situazione differenziata in base ai diversi percorsi di studio. Per quanto riguarda la scuola media ed i licei, il valore medio per istituto del patrimonio complessivo risulta inferiore ai corrispondenti valori nazionale e meridionale, mentre tecnici e professionali sembrano godere di una situazione più favorevole, probabilmente in virtù di politiche di innovazione scolastica mirate a potenziare gli strumenti a disposizione di questa tipologia di istituti per attirare e mantenere a scuola i propri studenti, attraverso un'offerta il più possibile aggiornata e di interesse delle giovani generazioni.

Palermo e Catania si contraddistinguono per un maggior disequilibrio complessivo degli investimenti a favore dei professionali e dei tecnici, superando il tetto di un milione di euro di dotazione patrimoniale.

Ad integrare le risorse ministeriali e, per gli ordini di scuola interessati, quelle comunitarie, intervengono, come è noto, gli Enti locali, cui spetta tra l'altro la gestione e la manutenzione degli edifici scolastici.

Rispetto all'Italia nel suo complesso, la Sicilia si differenzia per investimenti locali più deboli a livello di scuola dell'infanzia (peraltro generalmente meno diffusa nelle aree meridionali del paese), di scuola primaria e di secondaria di I grado, mentre notevolmente più elevate della media sono le spese correnti destinate alla scuola superiore (16,9% del totale impegnato dagli enti locali nel 2008, contro una quota nazionale che si attesta al 9,7%), a discapito degli investimenti, indicati dalle spese in conto capitale, che costituiscono il 14,5% degli impegni degli Enti locali siciliani contro il 16,1% di impegni registrati a livello nazionale.

Tab. 12 - Alcuni indicatori di contesto del sistema scolastico siciliano - caratteristiche e dotazioni strumentali e finanziarie (val. %)

	Sicilia	Sud	Isole	Italia	Palermo	Catania
Patrimonio delle scuole (in euro) al 31-12-2008 (fonte: Ragioneria generale dello Stato)						
Attrezzature didattiche 1° ciclo (media per istituto)	74.882	93.655	75.343	85.317	57.862	77.812
Libri e attrezzature licei (media per istituto)	206.558	232.371	206.334	208.243	183.667	205.611
Attrezzature prof.li e tecnici (media per istituto)	966.022	766.097	979.541	833.670	1.065.168	1.244.255
Spese per l'istruzione degli enti locali (comuni capoluogo e province) al 31 -12-2008 (fonte: Ministero interni)						
% di impegni per istruzione sul totale)						
Scuola dell'infanzia	0,8	1,9	0,8	3,7	1,2	0,5
Scuola primaria	0,9	0,9	0,9	1,2	0,8	0,8
Scuola sec. I grado	0,3	0,7	0,3	0,6	0,0	0,4
Scuola sec. II grado - spese correnti	16,9	11,5	14,1	9,7	26,3	21,0
Scuola sec. II grado - spese conto capitale	14,5	17,6	13,7	16,1	17,0	23,2
Tecnologie didattiche (fonte: Miur)						
N. pc per istituto - scuole 1° ciclo	14,3	14,4	13,8	13,0	14,1	15,9
Attrezzature tecnologiche per istituto - scuole 1° ciclo	10,1	9,9	9,7	9,4	10,4	10,9
Laboratori per istituto - scuole 1° ciclo	1,06	1,02	1,02	1,13	1,09	1,24
N. pc per istituto - scuole 2° ciclo	52,88	51,41	52,98	59,47	71,75	57,64
Altre dotazioni informatiche per istituto - scuole 2° ciclo	22,87	26,16	24,06	26,03	26,52	23,84
Attrezzature tecnologiche per istituto - scuole 2° ciclo	18,78	17,14	19,59	19,58	24,00	17,61
Edilizia scolastica dati al 31 -12-2009 (fonte: Miur)						
% di edifici in regola per:						
certificato di agibilità	37,4	41,1	35,8	44,2	45,1	39,0
certificato infortuni sul lavoro	52,3	61,5	50,4	55,1	53,7	51,3
certificato agibilità igienico-sanitaria	23,7	35,7	22,3	35,4	33,3	26,9
certificato norme antincendio	29,7	21,1	27,8	28,8	41,2	27,8
abbattimento barriere architettoniche - porte	56,3	24,1	54,7	40,6	61,1	55,5
abbattimento barriere architettoniche - servizi igienici	47,6	20,3	47,3	38,0	54,8	48,7

Fonte: elaborazione Censis su dati vari da Tuttoscuola "2° rapporto sulla qualità della scuola"

Le scuole superiori di Palermo e Catania sembrano godere di un notevole flusso di finanziamenti da parte delle due provincie, che nel 2008 hanno dedicato, rispettivamente, il 26,3% ed il 21,0% del loro bilancio corrente al funzionamento degli istituti scolastici e hanno effettuato spese in conto capitale significativamente superiori anche alla media nazionale. In particolare, a Catania il peso delle spese di investimento risulta essere addirittura superiore alla spesa corrente, essendo pari al 23,2% del totale.

Anche dal punto di vista del numero di dotazioni tecnologiche le scuole siciliane non sembrano avere particolari problemi, almeno a livello di scuola dell'obbligo. Nelle scuole superiori, infatti, gli indicatori considerati, ovvero il numero medio di personal computer, di altre dotazioni informatiche e di attrezzature tecnologiche per istituto si collocano tutti al di sotto della media nazionale, ma con scarti tutto sommato marginali. Per le scuole del palermitano, in realtà, la dotazione media per istituto è molto più elevata che altrove, tra l'altro, possedendo in media ogni istituto superiore più di 71 computer (71,25 unità che si confrontano con i 52,88 a livello regionale e i 59,47 a livello nazionale). Nella provincia di Catania, invece, gli indicatori sono tutti più contenuti, ma nel caso del numero di pc e delle altre dotazioni informatiche, i valori corrispondenti sono superiori al dato medio regionale.

Infine, per quanto riguarda lo stato complessivo degli edifici, le scuole siciliane si collocano al di sotto del dato nazionale in relazione alla percentuale di edifici in possesso di certificato di agibilità (37,4% con il 44,2% italiano), di certificato di infortuni sul lavoro (rispettivamente 52,3% e 55,1%) e di certificazione igienico-sanitaria (23,7% e 35,4%), mentre sono in possesso in quota maggiore rispetto al resto del paese di certificato norme antincendio (29,7% e 28,8%) e hanno provveduto maggiormente all'abbattimento delle barriere architettoniche.

In conclusione, pur se non in condizioni ottimali, le scuole siciliane non sembrano soffrire di particolari disagi legati alla dotazione infrastrutturale, e dunque non è possibile attribuire ad una ipotetica differenza in materia di appetibilità degli ambienti scolastici il differenziale di dispersione rispetto alle altre zone del paese. Pur non escludendo che, sotto i valori medi, si nascondano singole realtà particolarmente disagiate e situazioni di eccellenza, i fattori che abbiano definito esogeni, correlati allo status socioeconomico e culturale del singolo studente e dell'ambiente in cui vive, sembrano dunque essere la causa principale dei diversi destini dei giovani siciliani.

2. Il bullismo: analisi dei dati disponibili a livello regionale e provinciale

Il fenomeno del bullismo, fuori e dentro le aule scolastiche, è oggetto di particolare attenzione nella Regione Sicilia, tanto che l'amministrazione scolastica regionale è stata tra le prime in Italia ad aver costituito l'Osservatorio regionale sul bullismo, dopo che il Ministero della Pubblica Istruzione, con la circolare del 5 febbraio 2007, aveva sollecitato ogni USR a costituire, appunto, un osservatorio sul fenomeno.

A tale Osservatorio partecipano le istituzioni scolastiche, le famiglie, gli Enti locali, le forze dell'ordine, la magistratura, le Asl, le università, ecc.

Purtroppo però non sono disponibili ad oggi dati esatti sull'entità del fenomeno, anche perché è ancora del tutto aperto il dibattito su quali atteggiamenti possano essere inclusi tra gli atti di bullismo, ma solo alcune stime che addirittura parlano di vessazioni generalizzate per quanto episodiche (1 ragazzo su due) e di circa un terzo che subisce veri e propri episodi di bullismo.

È possibile fare però riferimento a dati strutturali e ad indagini sulla condizione giovanile che, pur non essendo direttamente finalizzati a delineare la dimensione e le caratteristiche del bullismo in Sicilia, possono fornire un quadro di riferimento del clima socio – economico e culturale in cui tale fenomeno si manifesta e si afferma.

Un primo elemento di riflessione è costituito dal numero di minori denunciati e arrestati, in base ai dati diffusi dall'Istat e dal Ministero dell'Interno (tab. 13).

Per quanto riguarda i minori denunciati, nel 2010 essi risultano essere stati 2.801, con un incremento rispetto al 2006 del 10,6%. Nello stesso periodo, il dato italiano mostra invece un decremento del -6,1%, imputabile in gran parte alle regioni del centro-nord. Nel complesso delle regioni meridionali si è comunque registrato un decremento del -2,4%, risultato della diminuzione del -5,0% attribuibile alle regioni meridionali peninsulari e del contemporaneo aumento del 2,3% manifestatosi nelle isole maggiori.

Nell'arco temporale considerato, il numero di minori siciliani denunciati ogni 1.000 coetanei passa da 2,6 a 3,0, manifestando una sostanziale convergenza con il dato italiano che passa da 3,1 a 2,9.

Tab. 13 - Minori denunciati e arrestati in Sicilia (1) - Anni 2006-2010 (v.a., val.% e var.%)

	Minori denunciati				Minori arrestati			
	2010	var.% 2010	2006- per 1.000 coetanei 2006	2010	2010	Diff. 2006-2010	ass. per 100 denunciati 2006	2010
Agrigento	222	-30,0	3,5	2,6	17	-26	13,6	7,7
Caltanissetta	194	12,1	3,0	3,6	39	1	22,0	20,1
Catania	592	17,9	2,3	2,8	254	113	28,1	42,9
Enna	83	62,7	1,5	2,6	18	11	13,7	21,7
Messina	338	0,3	3,0	3,2	67	26	12,2	19,8
Palermo	766	32,5	2,3	3,2	134	-4	23,9	17,5
Ragusa	109	49,3	1,2	1,8	17	4	17,8	15,6
Siracusa	227	-7,7	3,3	3,1	45	-10	22,4	19,8
Trapani	247	-0,8	3,0	3,1	12	-9	8,4	4,9
Sicilia	2.801	10,6	2,6	3,0	613	114	19,7	21,9
Nord Ovest	8.361	-12,8	3,9	3,2	1.316	-680	20,8	15,7
Nord Est	6.344	9,9	3,2	3,3	488	-154	11,1	7,7
Centro	5.158	-16,6	3,4	2,7	920	-946	30,2	17,8
Centro- Nord	19.863	-7,8	3,5	3,1	2.724	-1.780	20,9	13,7
Sud	6.131	-5	2,3	2,3	1.443	-62	23,3	23,5
Isole	3.564	2,3	2,8	3	695	53	18,4	19,5
Sud e Isole	9.695	-2,4	2,5	2,5	2.138	-9	21,6	22,1
Reg. ob. competitività	21.502	-8,2	3,5	3,1	2.878	-1.852	20,2	13,4
Reg. ob. convergenza	8.056	0	2,4	2,5	1.984	63	23,8	24,6
Italia	29.558	-6,1	3,1	2,9	4.862	-1789	21,1	16,4

(1) La somma dei denunciati distinti per provincia o regione può non coincidere con il totale regionale o Italia a causa della presenza di denunciati non classificati territorialmente

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello provinciale si evidenzia un'estrema variabilità del fenomeno. In termini assoluti, le quote maggiori di denunciati si osservano a Palermo (766 minori) ed a Catania (592), anche se in rapporto alla popolazione minorenni, i valori più alti sono quelli di Caltanissetta (3,6 minori denunciati ogni 1.000 coetanei), Messina (3,3) e Palermo (3,2), mentre per le provincie di Agrigento, Catania, Enna e Ragusa tale indicatore si colloca al di sotto del dato medio regionale.

Il volume di denunce di minori, tra il 2006 ed il 2010, appare in diminuzione per le provincie di Agrigento (-30,0%) Siracusa (-7,7%) e Trapani (-0,8%), in moderata crescita a Messina (0,3%), mentre nelle restanti provincie oscilla tra il 12,1% di Caltanissetta ed il 62,7% di Enna.

Sul versante dei minori effettivamente arrestati, il dato siciliano appare in controtendenza rispetto a quello nazionale. Infatti, in Sicilia, nel periodo 2006-2010 si registra un aumento di arrestati di 114 unità, che fa salire il rapporto tra denunciati ed arrestati dal 19,7% al 21,9%; in Italia, invece, si assiste ad una contrazione del numero di arresti (-1.789), e ad un miglioramento della percentuale di arrestati sul totale di denunciati, che passa dal 21,1% al 16,4%.

Elevata è, come nel caso delle denunce, la differenziazione territoriale, a livello provinciale, dove i trend più sostenuti sono quelli di Catania (che passa da 28,1 a 42,9 minori arrestati ogni 100 denunciati) e di Enna (dal 13,7% al 21,7%).

La maggioranza delle denunce che coinvolgono minori riguarda reati contro il patrimonio (tab. 14) ed il dato siciliano è sostanzialmente in linea con quello nazionale. Più in dettaglio in Italia il 56,0% dei minori denunciati ha connesso questo tipo di reati, valore che si confronta con il 56,8% della regione.

La Sicilia si distingue però per il maggior peso percentuale dei reati commessi contro l'incolumità e la libertà personale, che si attesta sul 20,3% contro una media nazionale del 17,0%.

È soprattutto in questa tipologia di reati che si annidano anche le manifestazioni direttamente o indirettamente riconducibili a forme di bullismo, quali percosse, minacce ed ingiurie.

Tab. 14 - Minori denunciati per gruppi di reati commessi in Sicilia (1) - Anno 2009 (v.a. e val.%)

	Totale reati	Contro la vita (2)	Contro l'incolumità e la libertà personale (3)				Contro il patrimonio (4)			Altri delitti	
			Totale	Percosse	di cui Minacce	Ingurie	Totale	Furti	di cui: Rapine		Ricettazio- ne
						v.a.					
Agrigento	267	2	74	11	28	3	125	48	6	11	66
Caltanissetta	177	0	49	0	18	2	88	35	14	4	40
Catania	576	1	83	6	19	9	361	138	77	42	131
Enna	105	0	36	0	5	13	41	16	8	5	28
Messina	405	4	95	4	15	28	221	87	4	25	85
Palermo	627	6	96	7	27	19	382	178	50	39	143
Ragusa	127	0	25	0	14	3	68	28	5	8	34
Siracusa	249	0	29	1	8	1	170	71	26	15	50
Trapani	216	0	72	5	14	15	101	39	6	22	43
Sicilia	2.758	13	559	34	148	93	1.566	640	196	171	620
Nord Ovest	8.226	36	1.271	91	258	248	4.853	2.524	517	423	2.066
Nord Est	5.480	29	1.013	72	208	185	3.276	1.880	179	295	1.162
Centro	5.688	28	826	53	166	122	3.721	1.965	224	364	1.113
Centro- Nord	19.394	93	3.110	216	632	555	11.850	6.369	920	1.082	4.341
Sud	7.150	61	1.250	90	314	213	3.063	1.057	548	277	2.776
Isole	3.617	15	782	51	202	146	1.992	841	220	218	828
Sud e Isole	10.767	76	2.032	141	516	359	5.055	1.898	768	495	3.604
Reg. ob. competitività	21.217	99	3.516	249	739	638	12.812	6.797	969	1.177	4.790
Reg. ob. convergenza	8.944	70	1.626	108	409	276	4.093	1.470	719	400	3.155
Italia	30.161	169	5.142	357	1.148	914	16.905	8.267	1.688	1.577	7.945 (segue)

(segue tab. 14)

	Totale reati	Contro la vita (2)	Contro l'incolumità e la libertà personale (3)				Contro il patrimonio (4)			Altri delitti	
			Totale	Percosse	di cui Minacce	Ingiurie	Totale	Furti	di cui: Rapine		Ricettazio- ne
						val.%					
Agrigento	100,0	0,7	27,7	4,1	10,5	1,1	46,8	18,0	2,2	4,1	24,7
Caltanissetta	100,0	0,0	27,7	0,0	10,2	1,1	49,7	19,8	7,9	2,3	22,6
Catania	100,0	0,2	14,4	1,0	3,3	1,6	62,7	24,0	13,4	7,3	22,7
Enna	100,0	0,0	34,3	0,0	4,8	12,4	39,0	15,2	7,6	4,8	26,7
Messina	100,0	1,0	23,5	1,0	3,7	6,9	54,6	21,5	1,0	6,2	21,0
Palermo	100,0	1,0	15,3	1,1	4,3	3,0	60,9	28,4	8,0	6,2	22,8
Ragusa	100,0	0,0	19,7	0,0	11,0	2,4	53,5	22,0	3,9	6,3	26,8
Siracusa	100,0	0,0	11,6	0,4	3,2	0,4	68,3	28,5	10,4	6,0	20,1
Trapani	100,0	0,0	33,3	2,3	6,5	6,9	46,8	18,1	2,8	10,2	19,9
Sicilia	100,0	0,5	20,3	1,2	5,4	3,4	56,8	23,2	7,1	6,2	22,5
Nord Ovest	100,0	0,4	15,5	1,1	3,1	3,0	59,0	30,7	6,3	5,1	25,1
Nord Est	100,0	0,5	18,5	1,3	3,8	3,4	59,8	34,3	3,3	5,4	21,2
Centro	100,0	0,5	14,5	0,9	2,9	2,1	65,4	34,5	3,9	6,4	19,6
Centro- Nord	100,0	0,5	16,0	1,1	3,3	2,9	61,1	32,8	4,7	5,6	22,4
Sud	100,0	0,9	17,5	1,3	4,4	3,0	42,8	14,8	7,7	3,9	38,8
Isole	100,0	0,4	21,6	1,4	5,6	4,0	55,1	23,3	6,1	6,0	22,9
Sud e Isole	100,0	0,7	18,9	1,3	4,8	3,3	46,9	17,6	7,1	4,6	33,5
Reg. ob. competitività	100,0	0,5	16,6	1,2	3,5	3,0	60,4	32,0	4,6	5,5	22,6
Reg. ob. convergenza	100,0	0,8	18,2	1,2	4,6	3,1	45,8	16,4	8,0	4,5	35,3
Italia	100,0	0,6	17,0	1,2	3,8	3,0	56,0	27,4	5,6	5,2	26,3

(1) La somma dei denunciati distinti per provincia o regione può non coincidere con il totale regionale o Italia a causa della presenza di denunciati non classificati territorialmente

(2) Comprende: attentati, stragi, omicidi volontari consumati, infanticidi, tentati omicidi, omicidio preterintenzionale e omicidi colposi

(3) Comprende: minacce, ingiurie, violenze sessuali, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, sequestri di persona, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, lesioni dolose e percosse

(4) Comprende: furti, ricettazione, rapine, estorsioni, usura, riciclaggio e impiego di denaro, incendi, danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendi, contrabbando, stupefacenti, e contraffazione di marchi e prodotti industriali

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell' Interno

Ovviamente esse costituiscono solo la punta dell'iceberg, in quanto, come anche sottolineato dai testimoni intervistati in proposito, è raro che i ragazzi e le famiglie denunciino episodi di bullismo, se non quando – e non sempre - essi degenerano in forme di vera e propria violenza.

Occorre poi precisare che i dati riportati in tabella fanno riferimento a reati commessi nei confronti di altre persone non necessariamente minorenni.

Ciò premesso, se la quota di percosse da parte di minori denunciate alle Autorità è la stessa in Sicilia ed in Italia, la regione insulare si distingue rispetto al resto del paese per una maggiore incidenza di minacce e ingiurie denunciate (rispettivamente 5,4% e 3,4% del totale contro dati nazionali pari a 3,8% e 3,0%).

La disaggregazione su base provinciale permette di evidenziare una significativa incidenza di denunce relative a percosse nell'agrigentino, che costituiscono ben il 4,1% delle denunce contro minori. La provincia di Agrigento è, insieme a Caltanissetta e Ragusa tra le province con la più alta incidenza di minori denunciati per minacce, con valori percentuali doppi rispetto alla media regionale (rispettivamente, 10,5%, 10,2% e 11,0%). Infine, in relazione alle denunce per ingiurie, Enna risulta essere l'unica provincia in cui il fenomeno assume uno spessore rilevante, attestandosi sul 12,4% del totale delle denunce contro minori.

Altre informazioni funzionali a disegnare i contorni del fenomeno del bullismo in Sicilia possono essere tratte da una recente indagine su "comportamenti e stili di vita degli adolescenti della provincia di Palermo", realizzata, tra gennaio e febbraio 2011 nell'ambito del progetto "Attiv@Giovani", che vede coinvolti l'Azienda Sanitaria Provinciale, l'Istituto Don Calabria, la cooperativa sociale "La Lucerna" e l'Associazione per la Mobilitazione Sociale Onlus.

La rilevazione ha coinvolto circa 1.000 studenti di scuole superiori provinciali, comprendendo dunque anche ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età (studenti del quinto anno o ripetenti).

Particolarmente interessanti sono gli approfondimenti in merito alla sicurezza personale, da cui emerge che (tab. 15):

- Il 2,3% di intervistati, nel mese precedente all'intervista, non si è recato a scuola per paura di aggressioni;
- Il 2,7% è stato minacciato o aggredito con armi da taglio.

Su livelli più significativi si posiziona la percentuale di studenti che hanno subito furti o danneggiamenti di oggetti di loro proprietà all'interno delle mura scolastiche (15,5%), mentre quasi uno studente su 4 è stato coinvolto in uno scontro fisico (24,1%). Il luogo dove più spesso ciò è accaduto è proprio la scuola frequentata (35,5%).

Tab. 15 - Alcuni elementi di contesto del bullismo a Palermo (val. %)

	%
Studenti che hanno dichiarato di non essersi recati a scuola almeno una volta, negli ultimi 30 giorni, per paura di aggressioni	2,3
Studenti che nell'ultimo anno sono stati minacciati o aggrediti con coltelli, lame o altre armi almeno una volta	2,7
Studenti che nell'ultimo anno hanno subito danneggiamenti o furti di oggetti di loro proprietà all'interno della scuola	15,5
Studenti che nell'ultimo anno sono stati coinvolti in uno scontro fisico almeno una volta	24,1
<i>Scuola come luogo dello scontro fisico</i>	<i>35,4</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati indagine "Comportamenti e stili di vita degli adolescenti della provincia di Palermo", 2011

3. Le ricerche e i progetti più significativi

In questa sezione sono illustrati i principali progetti e ricerche segnalati dai testimoni privilegiati intervistati per la realizzazione di un approfondimento qualitativo sui fenomeni in oggetto, i cui risultati complessivi sono riportati nella successiva PARTE B.

3.1. I progetti

a) Il modello palermitano dell'osservatorio sulla dispersione: il Progetto Palermo

Parlando di dispersione sul territorio siciliano, non si può non fare riferimento al modello che da circa 20 anni è il punto di riferimento per l'organizzazione dei servizi di prevenzione e contrasto e lo studio istituzionale del fenomeno della dispersione scolastica.

Infatti, non si tratta solo di un osservatorio che si limita a raccogliere i dati quantitativi e valutarne gli aspetti qualitativi, ma si pone come un'attività di ricerca-azione, in cui i diversi soggetti coinvolti partecipano sia allo studio del fenomeno sia all'individuazione e realizzazione di interventi e iniziative volte a contrastarne la portata.

L'esperienza è sorta a Palermo dagli anni '80 da un pressante bisogno sociale di controllo della mafia, della delinquenza minorile e della dispersione scolastica. La ricerca commissionata nel 1984 dal M.P.I. al Censis - "Aree prioritarie di intervento nell'istruzione: linee di analisi e proposte di intervento" - aveva mostrato che Palermo era la città d'Italia con il più elevato rischio di dispersione scolastica. Dall'87/'88 l'Ufficio Provinciale Scolastico ha avviato una ricerca/azione sul fenomeno della dispersione scolastica utilizzando i docenti delle scuole in possesso di alcuni requisiti. Nell'88/'89 nasce l'Osservatorio Provinciale sulla dispersione scolastica e 9 osservatori locali. Dall'89 al 1995 si amplia l'elenco delle scuole che aderiscono al Progetto. Nel 1995/1996 26 docenti vengono utilizzati presso gli osservatori Locali come Operatori Psicopedagogici di Area, con i compiti di studio, ricerca, consulenza e coordinamento relativi ad attività psicopedagogiche e didattico/educative finalizzate alla prevenzione ed al recupero della dispersione scolastica. Nel 1996/2000 l'esperienza è estesa alle scuole secondarie di II grado. Nel 2009/2010 il modello è stato ridefinito ed aggiornato, ma attualmente è in corso una

un'attività di profonda revisione del modello provinciale e di quello, analogo, regionale, che porterà probabilmente ad una ridefinizione sostanziale di compiti e ruoli.

a.1. Compiti dell'Osservatorio provinciale

L'Osservatorio Provinciale, che si avvale dell'apporto tecnico e professionale e organizzativo di personale interno all'amministrazione scolastica, ha il compito di:

1. elaborare un piano provinciale di interventi integrati che tenga conto delle esperienze già realizzate e dei nuovi scenari socio-organizzativi che coinvolgono il sistema scolastico;
2. individuare criteri per la costituzione delle reti di scuole (Osservatori di Area) presenti in aree territoriali connotate da disagio socio-economico-culturale, rischio di dispersione scolastica e devianza minorile;
3. coordinare le iniziative dei singoli Osservatori di Area e le attività psicopedagogiche territoriali realizzate dai docenti utilizzati ai sensi della disposizione del Dirigente dell'U.S.P. - Prot. n° 7926/P/A36 del 30/07/2007;
4. monitorare i fenomeni di dispersione scolastica, in raccordo con la Direzione Generale dell'U.S.R. per la Sicilia, anche in vista della costituzione/implementazione di banche-dati. A tal fine è costituito un gruppo di lavoro formato da operatori psicopedagogici territoriali in possesso di specifiche competenze a supporto dell'Osservatorio Provinciale;
5. favorire e sostenere il rapporto fra le Scuole e gli Enti operanti nel territorio, in modo da attuare la massima integrazione degli interventi per la realizzazione dell'offerta formativa;
6. promuovere forme di aggiornamento e formazione degli operatori dei diversi servizi coinvolti nella lotta alla dispersione scolastica;
7. promuovere e sostenere le iniziative interistituzionali volte alla prevenzione delle diverse forme di devianza e disagio infanto-giovanile;
8. promuovere e sostenere le iniziative interistituzionali volte alla tutela e alla prevenzione dell'abuso e/o del maltrattamento dei minori, con particolare riferimento ai Gruppi Operativi Interistituzionali contro l'Abuso e il Maltrattamento (GOIAM);

9. promuovere e sostenere le iniziative di formazione e intervento nelle scuole collocate in aree a rischio, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
10. promuovere e sostenere le iniziative interistituzionali orientate all'integrazione delle persone di altra nazionalità;
11. promuovere iniziative di ricerca-azione per il miglioramento dell'offerta formativa nei confronti degli alunni più deboli;
12. elaborare un regolamento interno.

b) Il progetto REST'in gioco (Reti Educative per lo Sviluppo del Territorio in gioco)

Tale progetto, segnalato nel corso di un'intervista dal Presidente dell'Associazione ONLUS *Inventare Insieme*, è stato finanziato dalla Fondazione per il Sud (ora Fondazione Con il Sud) e promosso e gestito dalla Cooperativa Sociale "Al Azis" di Palermo, in partenariato con la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento della Giustizia Minorile, Ministero della Giustizia, il CNCA – Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, la Cooperativa Sociale "Marzo '78" di Reggio Calabria, la Cooperativa CAPS – Centro Aiuto Psico Sociale" di Bari e la Cooperativa "Il Millepiedi" di Napoli.

Il progetto ha avuto quale ambito di intervento alcune "periferie urbane" del Sud Italia: San Pietro a Patierno/Secondigliano di Napoli, San Paolo di Bari, Arghillà di Reggio Calabria, Zisa di Palermo. Si tratta di quartieri definiti "a rischio" delle regioni dell'Obiettivo Convergenza, caratterizzate da alta incidenza della dispersione scolastica, devianza minorile e criminalità organizzata. La finalità del progetto è stata quella di promuovere e valorizzare la comunità territoriale, orientandola ad attivare processi di sviluppo finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica e della devianza minorile.

L'obiettivo progettuale è stato quello di attivare una sperimentazione di educativa territoriale che ha coinvolto, con ottimi risultati, circa 120 ragazzi/e (dai 13 ai 18 anni) segnalati dai servizi sociali della giustizia minorile e degli enti locali coinvolti e dalle agenzie pubbliche e private presenti nel territorio. Attraverso il progetto sono stati attivati processi finalizzati all'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo ed alla conseguenziale prevenzione della dispersione scolastica e della devianza minorile, nonché rafforzati i network sociali dedicati al processo di inclusione dei minori. Tre sono i percorsi su cui il progetto si è concentrato:

- Dalla strada alla scuola che ha previsto l'attivazione di percorsi di accompagnamento per giovani sottoposti al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che hanno interrotto il loro percorso scolastico-formativo.
- Dalla scuola al lavoro che ha previsto l'attivazione di percorsi di accompagnamento volti all'acquisizione di una qualifica professionale, attraverso la trasmissione di competenze di base, tecniche e trasversali spendibili nel mondo del lavoro.
- Dalla strada al lavoro che ha previsto l'attivazione di percorsi di accompagnamento al lavoro volti all'acquisizione di competenze professionali attraverso un'esperienza formativa da svolgere all'interno di un contesto aziendale.

3.2. Le ricerche

Si riportano di seguito due tra le principali ricerche segnalate dai testimoni privilegiati intervistati. Entrambe condotte dall'Ufficio Scolastico Provinciale, la prima analizza più in generale il fenomeno della dispersione scolastica a Palermo, mentre la seconda entra nel dettaglio della popolazione scolastica straniera.

a) I dati sulla dispersione scolastica nella Provincia di Palermo

L'Ufficio Scolastico Provinciale di Palermo, sin dall'avvio del Progetto di Osservatorio, ha promosso azioni per l'analisi quanti/qualitativa dei fenomeni della dispersione scolastica che nel corso degli anni hanno coinvolto tutte le Scuole di ogni ordine e grado. Il monitoraggio si è strutturato attraverso la costruzione di strumenti di rilevazione dati, la messa a punto di supporti informatici per l'elaborazione statistica, la costituzione di una Banca-Dati.

Nell'ambito del Progetto sono state mobilitate considerevoli risorse per sviluppare un "apparato per monitorare", attento ed "armato", per sorvegliare i "movimenti/fenomeni" che attraversano la popolazione scolastica della provincia di Palermo.

Tutto ciò ha consentito di poter fruire di *indicatori di efficacia/efficienza* per analizzare storicamente l'evoluzione dei diversi fenomeni della dispersione scolastica, procedere all'analisi quanti/qualitativa, valutare gli effetti sociali dei risultati.

Le variabili tenute in considerazione e sistematicamente osservate in questi anni sono state: gli alunni in stato di *abbandono*, le iscrizioni non seguite da frequenza (*evasioni*), le *non ammissioni* alla classe successiva, gli allievi *prosciolti* cioè che,

pur avendo compiuto l'età–limite, non hanno conseguito il titolo di studio previsto, gli *alunni che a causa delle assenze non hanno avuto convalidato l'anno scolastico* ai sensi dell'art. 11 comma 1 legge 59/06, gli *studenti della scuola secondaria di secondo grado con giudizio sospeso*.

Dalla sommatoria di tali valori, rapportati al numero complessivo delle iscrizioni, è stato ricavato l'Indice di Dispersione Scolastica Globale (I. D. S.), dato sintetico che consente una rapida lettura del fenomeno nella sua complessità.

I primi due grafici riportati sotto descrivono il *trend dell'Indice Globale di Dispersione Scolastica* registrato per gli ordini di scuola: primaria e secondaria di primo grado dall'anno scolastico 1987/1988 all'anno scolastico 2009/2010. Il terzo grafico descrive lo stesso trend a partire dall'anno scolastico 1997/1998 al 2009/2010 per la scuola secondaria di secondo grado. Di fatto è solo a partire dall'anno scolastico 1997/1998 che è stato implementato un sistema di monitoraggio per tale ordine di scuola.

Grafico N. 1

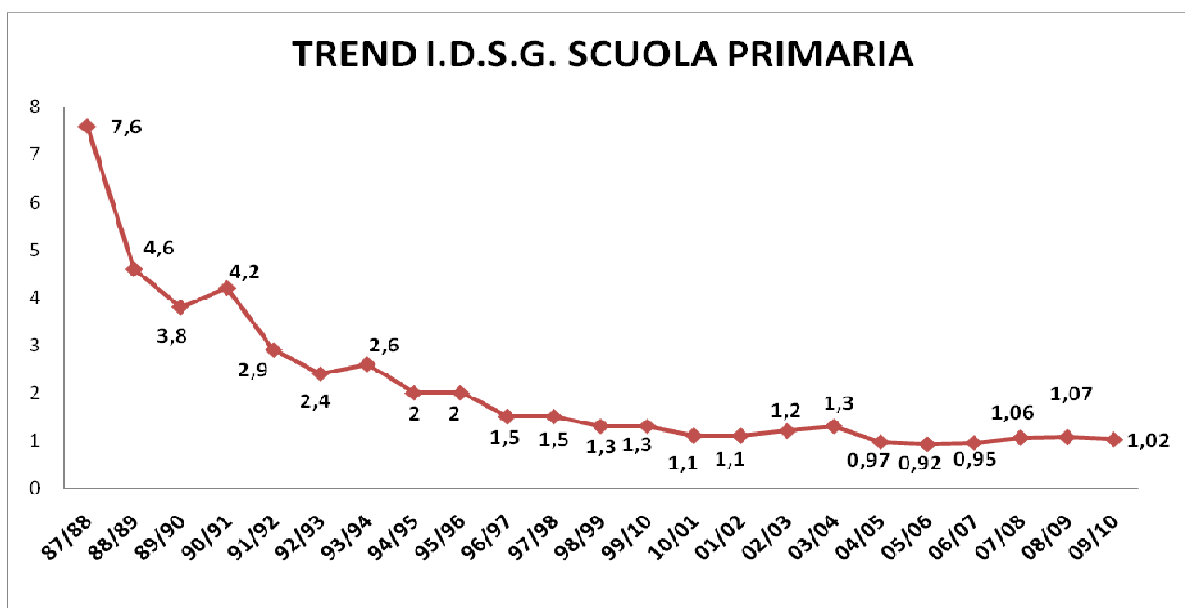
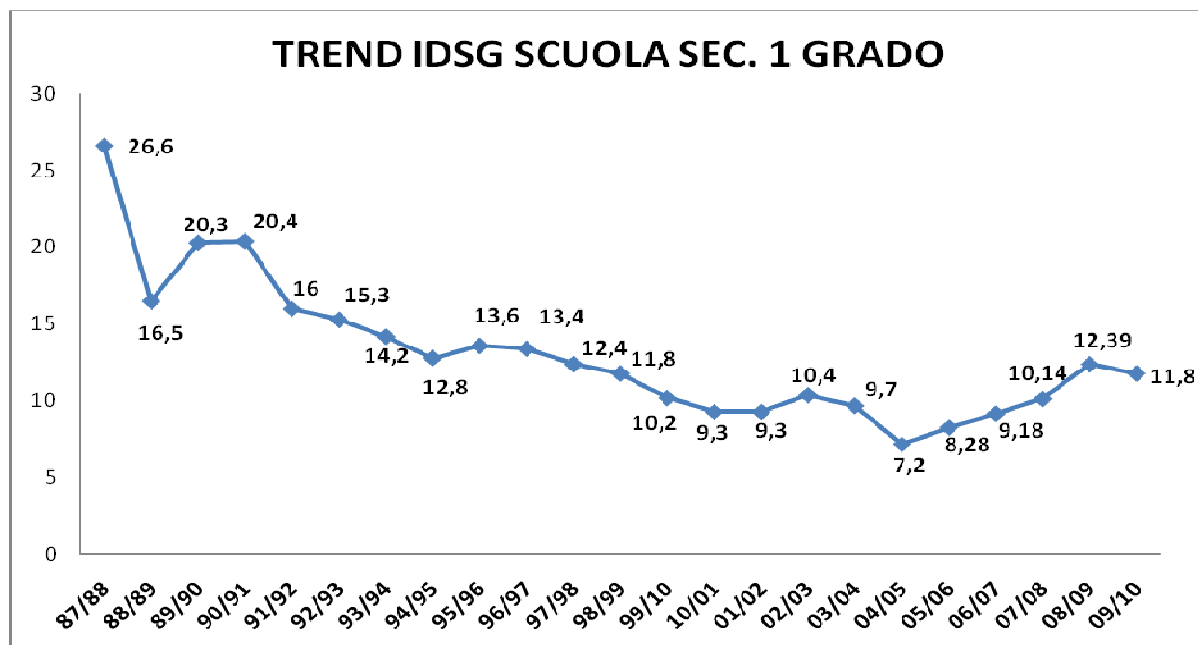


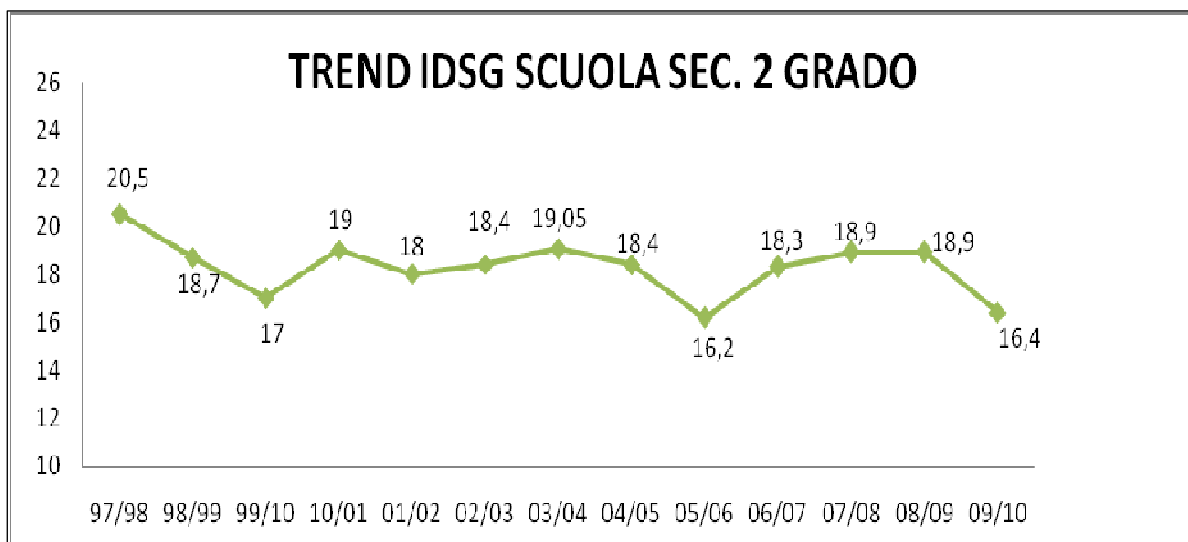
Grafico N. 2



I dati sono eloquenti: le curve dei grafici tracciano un netto declino dell'Indice Globale di Dispersione Scolastica dall'a. s. 1987/88 ad oggi, un po' più marcato nella Scuola Primaria rispetto alla Secondaria di primo grado dove, comunque, il trend è in discesa.

Meno evidente può sembrare questa discesa nel successivo grafico.3. Tuttavia, rispetto ai precedenti, se si considera che c'è un ritardo decennale degli interventi psicopedagogici intensivi e sistematici nella Scuola Secondaria di Secondo grado, si può ipotizzare un ulteriore declino della curva nei prossimi dieci anni.

Grafico N. 3



Va sottolineato che Il monitoraggio include anche allievi di altra nazionalità, il cui numero appare in continua crescita e che, aggiungono al già complesso fenomeno nuove categorie descrittive (interruzioni improvvise della frequenza scolastica per ritornare nei paesi di origine, iscrizioni in qualunque periodo dell'anno scolastico, ecc.) che in qualche modo “alterano” i fenomeni sopra descritti.

I grafici 4, 5, 6 descrivono per l'ultimo quinquennio il trend del fenomeno delle evasioni, dall'a.s. 2005/2006 all'a.s. 2009/2010. Di fatto si considera evasore l'allievo che, iscritto regolarmente, non si è mai presentato a scuola. È da rilevare che, se il minore non è regolarmente registrato all'anagrafe comunale, le Istituzioni scolastiche non sono in grado di rilevarne l'evasione.

Grafico N. 4

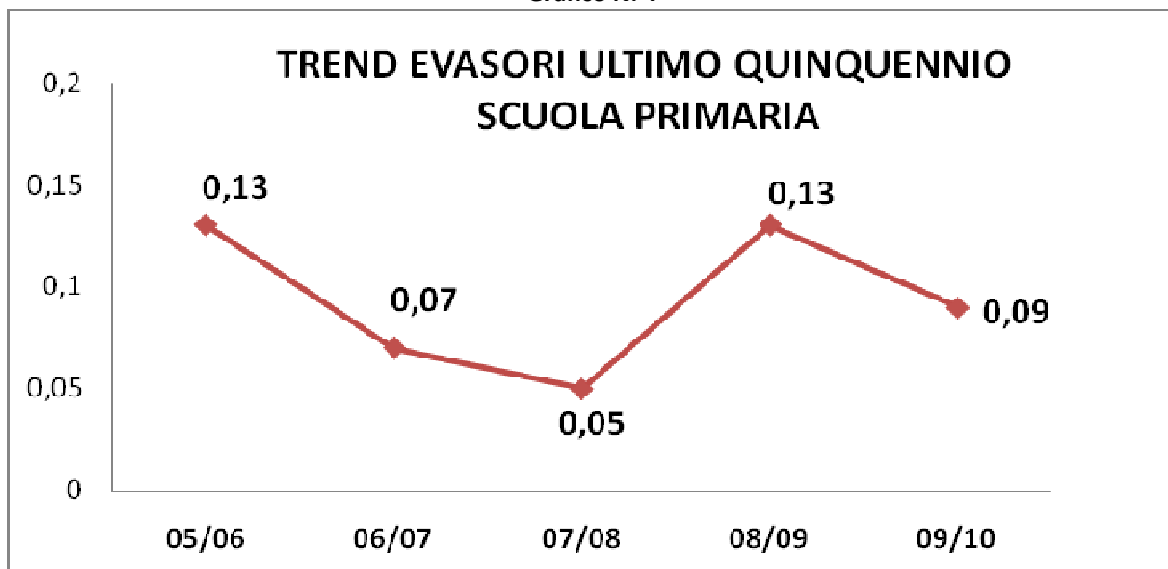


Grafico N. 5

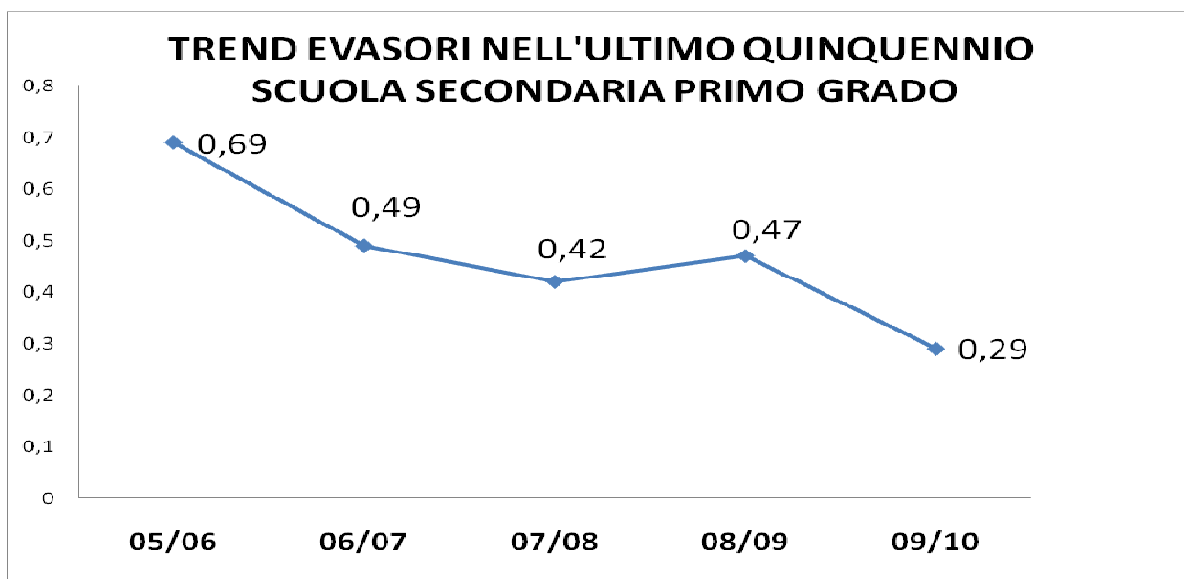
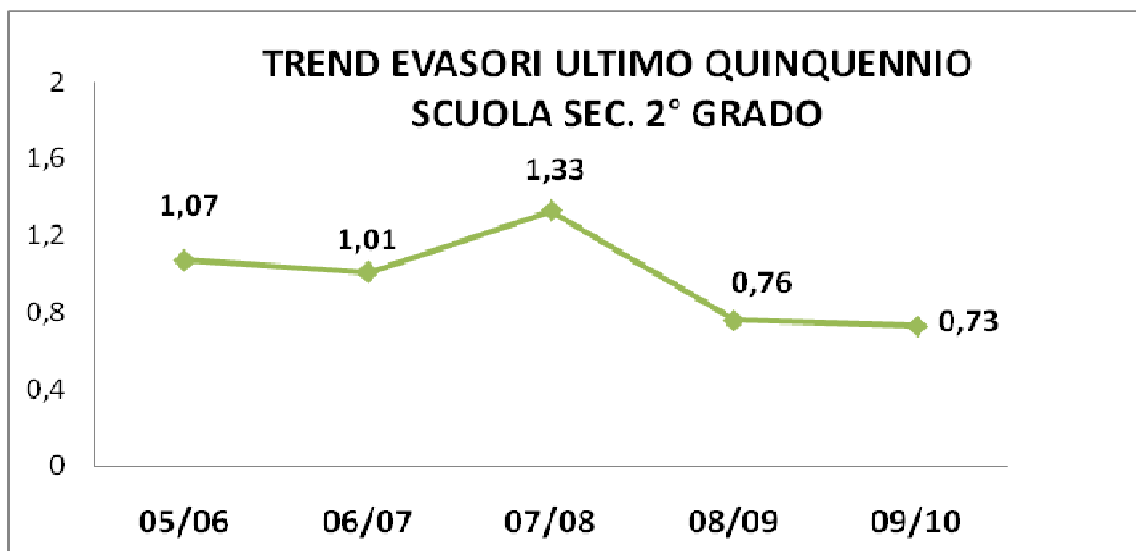


Grafico N. 6



I successivi grafici 7, 8, 9, descrivono il trend quinquennale dell'abbandono; esso riguarda quegli allievi che, iscritti, frequentano per un periodo più o meno limitato, per poi non presentarsi più tra i banchi di scuola, senza motivare le loro assenze. Di solito, dopo 30 giorni di assenza continuativa non giustificata da motivi di salute o familiari, scatta la condizione di abbandono. Gran parte del lavoro antidispersione è rivolta a questi allievi e alle loro famiglie, offrendo spunti ri-motivazionali e nuove energie per affrontare il mondo della scuola. Ovviamente, il fenomeno ha radici di senso differenti rispetto ai diversi ordini di scuola. Di fatto, alla Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado l'abbandono spesso dipende da gravi disfunzioni e patologie familiari, mentre alla Scuola Secondaria di Secondo grado deriva da un difficile intreccio tra motivazioni personali allo studio, percorsi più o meno adeguati di orientamento, difficoltà di relazioni con pari ed adulti.

Grafico N. 7

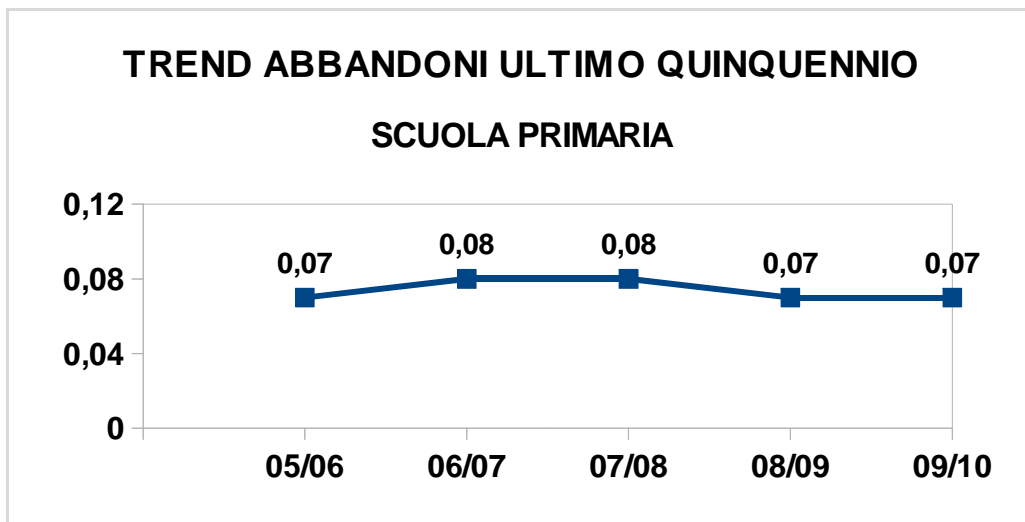


Grafico N. 8

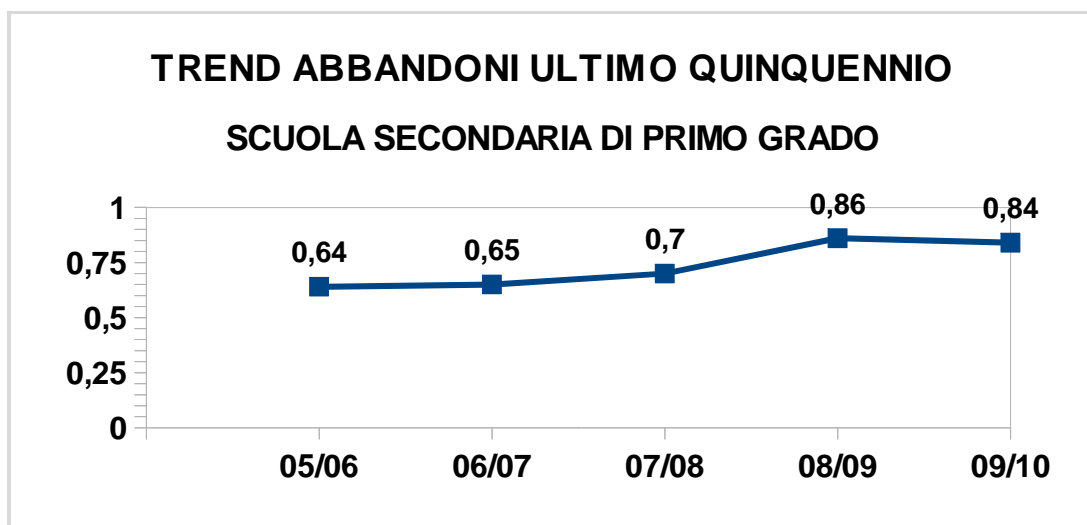
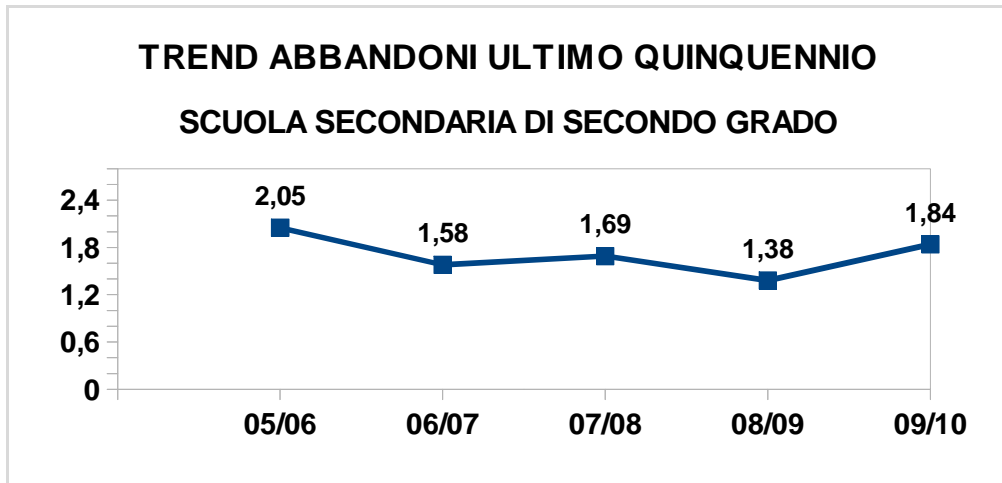


Grafico N.9



I grafici n. 10, 11 e 12 riguardano il trend quinquennale degli allievi non ammessi.

Grafico N. 10

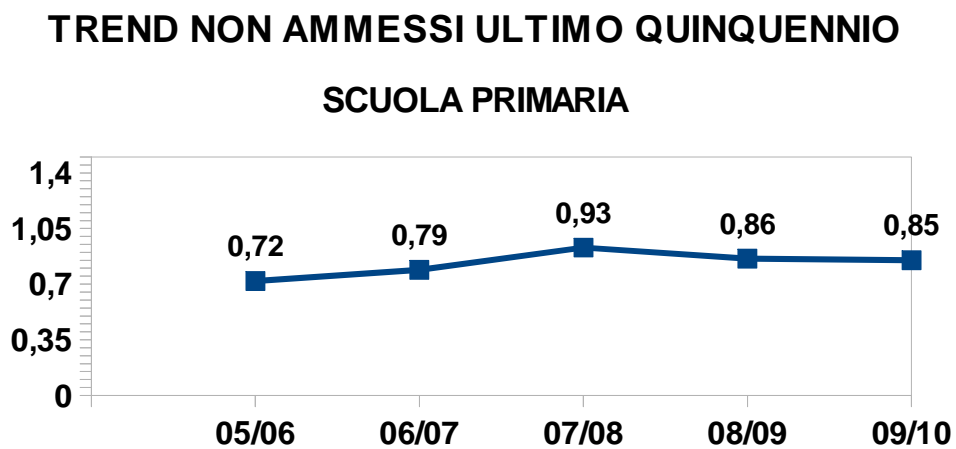


Grafico N. 11

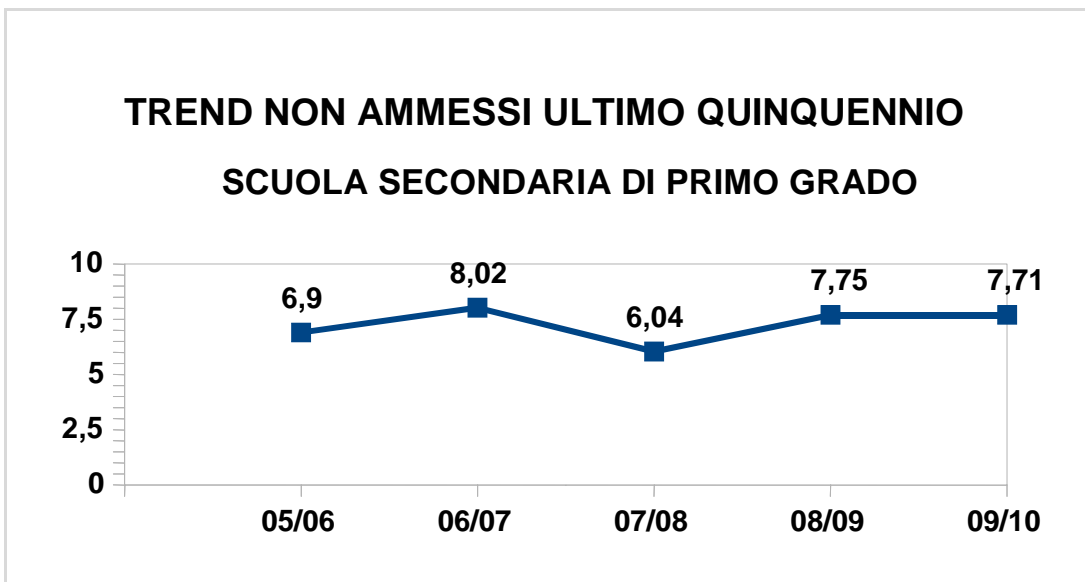
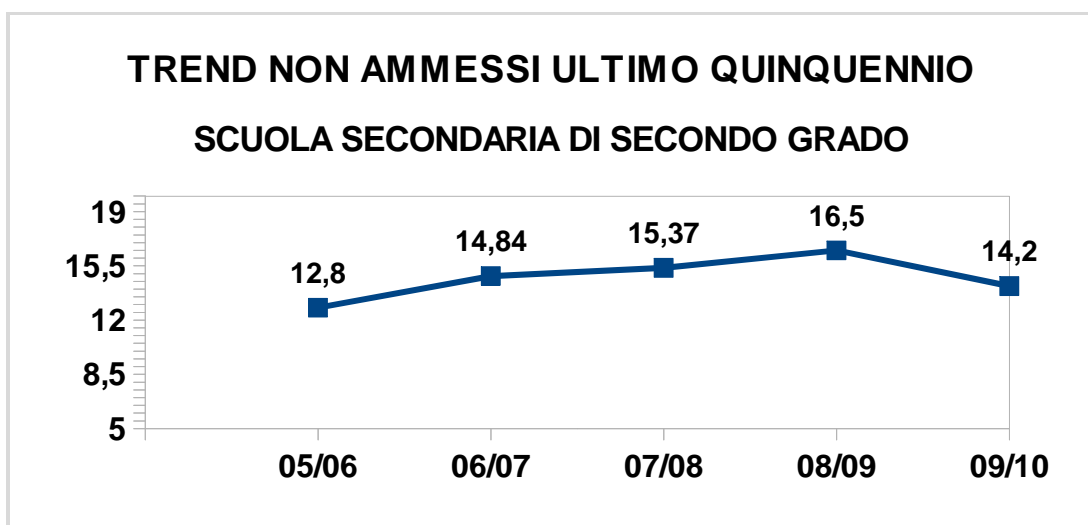
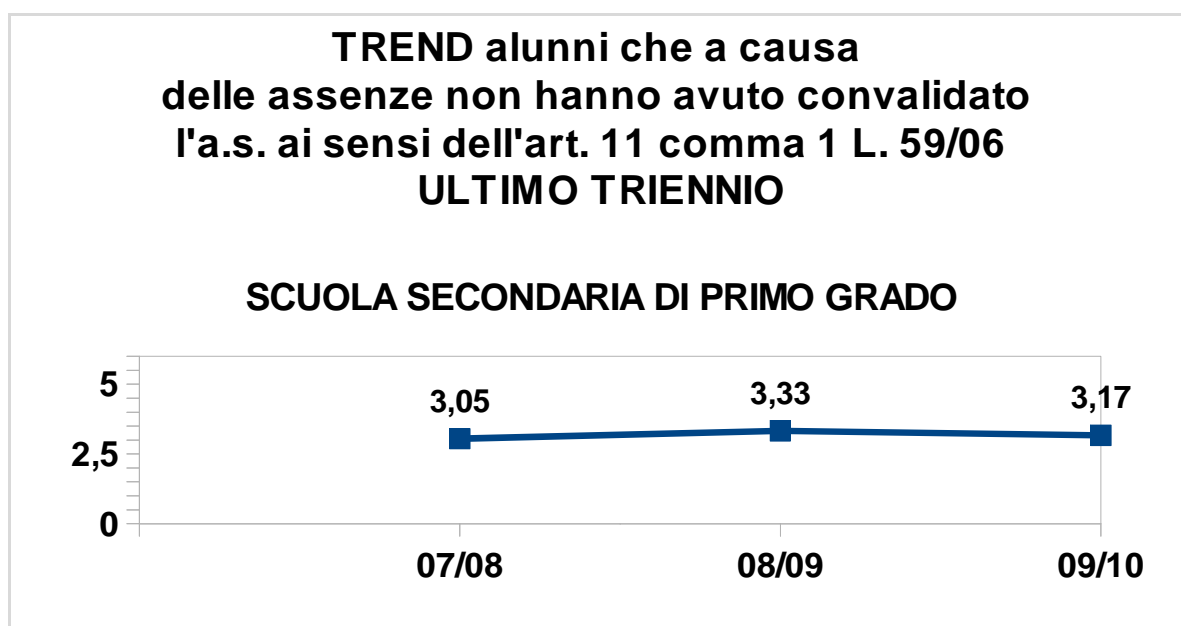


Grafico N. 12



Il grafico n. 13 illustra il *trend triennale*, dall'a.s. 2007/2008 all'a.s. 2009/2010 degli *allievi* frequentanti la Scuola Secondaria di Primo grado che, a causa delle assenze, *non hanno avuto convalidato l'anno scolastico* ai sensi dell'art. 11 comma 1 L. 59/06. Questa legge sembra avere di fatto alimentato il circuito delle dispersioni, creando una nuova categoria descrittiva all'interno della quale possono anche rientrare allievi con un profitto sufficiente.

Grafico N. 13



b) La dispersione scolastica fra gli studenti di altra nazionalità in Sicilia: identità e integrazione

La scuola, come è noto, ha l'obbligo di accogliere tutti i bambini, anche quelli i cui genitori non sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno. Inoltre, l'iscrizione dei minori stranieri nelle nostre scuole, contrariamente a quella dei minori italiani, può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

La più recente indagine territoriale effettuata dall'Osservatorio sulla dispersione su questo specifico target, fa riferimento all'a.s. 2004-2005, ed è stata realizzata tramite un monitoraggio cui ha aderito l'80% delle scuole statali.

Nelle scuole rispondenti, erano presenti nel periodo considerato 2.765 alunni stranieri nelle scuole primarie (1,32% del totale), 1.894 studenti nella scuola media (1,15%) e 1.099 studenti stranieri nelle superiori (0,55%).

La dispersione scolastica relativa alla popolazione degli alunni immigrati inseriti nelle scuole pubbliche statali della Regione, se confrontata con le percentuali relative alla popolazione generale, appare sicuramente più elevata.

Come evidenziato nella tabella 1, nella scuola primaria, per esempio, il 4,01% di dispersione globale è circa cinque volte di più rispetto alla dispersione registrata nella popolazione scolastica generale (0,67%).

Tab. 1 – La dispersione scolastica tra gli alunni stranieri in Sicilia, a.s. 2004-2005 (val. %)

Ordine di scuola	Evasione	Abbandono	Ritirati/ prosciolti	Non ammessi	Indice dispersione globale
Primaria	1,30%	0,33%	0,18%	2,25%	4,01 %
Secondaria I grado	1,80%	0,69%	0,84%	7,49%	10,61 %
Secondaria II grado	2,00%	2,46%	1,64%	15,70%	20,66%

Fonte: Osservatorio sulla dispersione scolastica, 2006

Anche negli altri ordini di scuola si registra una situazione più critica per questo gruppo rispetto ai dati complessivi: nella secondaria di I grado, l'indice di dispersione globale è pari, per gli stranieri al 10,61%, contro un valore complessivo del 5,29%; nella scuola secondaria di II grado i rispettivi valori si attestano sul 20,66% e sul 15,76%.

È ovvio che la lettura del dato di dispersione relativa agli studenti stranieri va commisurata con la situazione generale di precarietà, transitorietà e disagio in cui spesso versano le famiglie dei minori immigrati.

In particolare, va tenuto sotto controllo il dato relativo alla situazione dei minori nomadi che per le loro specifiche caratteristiche socio-etniche (transumanza) contribuiscono a fare innalzare le percentuali di evasione ed abbandono.

In ogni caso, il fenomeno della dispersione scolastica globalmente intesa esprime una condizione di particolare disagio in cui spesso si trovano gli studenti stranieri (problemi di natura linguistica, difficoltà di apprendimento, ecc.).

Le condizioni di vita dei minori stranieri sono direttamente proporzionali alla qualità dell'inserimento socio-lavorativo della famiglia di appartenenza.

C'è un dato importante e positivo da considerare: l'esistenza, cioè, di un processo d'inserimento scolastico, progressivo e costante che è un fatto sicuramente confortante perché contiene un risvolto integrativo.

Contemporaneamente si assiste, però, ad un altrettanto crescente fenomeno, rappresentato dal coinvolgimento di minori stranieri in attività devianti che, sicuramente, va connesso con il fenomeno della dispersione scolastica.

Chiedersi "come" vivono, dunque, significa interrogarsi sul "grado" di integrazione sociale raggiunto dalle famiglie.

Per esempio, per quanto riguarda la città di Palermo, quasi tutti i minori extracomunitari sono pressoché concentrati nel centro storico, luogo ricco di splendori artistici ma, anche, contesto di forti problemi socio-economico-strutturali, dove vi è la presenza di un degrado ancora pervasivo e difficile da debellare.

B. L'ANALISI QUALITATIVA

Premessa

L'approfondimento e la contestualizzazione dell'analisi dei fenomeni della dispersione scolastica nella regione Sicilia, con particolare attenzione alle provincie di Palermo e Catania, sui cui territori sono dislocate le due scuole coinvolte del progetto, sono stati realizzati attraverso interviste a testimoni privilegiati, provenienti da vissuti ed esperienze sui temi in oggetto ampiamente diversificati. In particolare, la visione e le considerazioni proprie di soggetti afferenti al livello istituzionale e di governo del territorio sono arricchite da quelle che emergono dai soggetti impegnati quotidianamente sul territorio stesso, in progetti ed attività specificatamente di prevenzione e contrasto della dispersione e del bullismo, oppure più latamente rivolti a contrastare fenomeni di disagio e devianza sociale e giovanile.

Per la provincia di Palermo sono stati intervistati i seguenti testimoni:

- Rosario Leone – Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale
- Enza Corrado, collaboratrice del dirigente dell'Usp;
- Maurizio Gentile, coordinatore degli osservatori regionale e provinciale sulla dispersione scolastica e dell'osservatorio regionale sul bullismo;
- Cecilia Villanova, responsabile dell'U.O. *Dispersione Scolastica: Prevenzione e Successo Formativo* del Comune di Palermo;
- Salvatore Massa ed Alessandra Viola, rispettivamente presidente e tesoriere dell'Associazione *'A strùmmula*, impegnata in attività di animazione giovanile;
- Francesco di Giovanni, presidente dell'Associazione *Inventare insieme* onlus, fondata a Palermo nel 1990 per promuovere iniziative nei settori dello sviluppo locale, dell'infanzia, dei giovani e della famiglia;
- Raoul Russo, Assessore alle politiche giovanili del Comune di Palermo;
- Salvatore La Rosa, presidente Associazione "Noi genitori".

In provincia di Catania la rosa di intervistati comprende:

- Silvia Vassallo, procuratore aggiunto presso la Procura dei minori;
- Pina Ferraro, assistente sociale alla Questura di Catania e Presidente dell'Associazione *Thamaia*;

- Claudio Saita, responsabile rapporti con il non profit e l'associazionismo del Comune di Catania;
- Mario Gazzo, assessore all'istruzione del Comune di San Giovanni LaPunta;
- Maddalena Centurino, assistente sociale del Comune di San Giovanni La Punta;
- Carmen Bosco, psicologa dell'Associazione *Thamaia* – Centro anti violenza;
- Pietro Mangano, referente della Cooperativa sociale *Prospettiva* onlus;
- Francesco Scornavacca, operatore della Cooperativa sociale *Prospettiva* onlus.

1. Caratteristiche e fenomenologie della dispersione scolastica e del bullismo in Sicilia

1.1. Una definizione condivisa dei fenomeni della dispersione e del bullismo

Il fenomeno della dispersione scolastica è considerato dai testimoni intervistati una delle manifestazioni del più ampio disagio sociale ed economico che interessa larghe fasce della popolazione siciliana. In particolare, si fa riferimento ai dati occupazionali, sottolineando come la Sicilia presenti un tasso di disoccupazione giovanile tra i più elevati d'Europa ed il più alto a livello nazionale, ed alla disuguaglianza sociale, anche in questo caso con la più ampia forbice di reddito e con il più basso reddito medio di tutto il territorio nazionale.

Altrettanta consapevolezza si avverte in merito alla conseguente complessità del fenomeno. All'Ufficio scolastico della provincia di Palermo sottolineano come esso possa essere letto da numerose angolazioni, ma per semplicità – ed anche forse in ragione delle competenze specifiche dell'Ufficio stesso – esso viene spesso analizzato come fenomeno unitario, mettendo in evidenza soprattutto il dato più eclatante costituito dai veri e propri abbandoni scolastici.

L'abbandono costituisce in realtà la punta di un iceberg che comprende, oltre alla vera e propria evasione dall'obbligo scolastico e d'istruzione e all'abbandono dei percorsi scolastici successivi al periodo dell'obbligo, anche le pluribocciature, le frequenze irregolari e più in generale lo scarso livello di competenze posseduto anche da chi arriva a conseguire il titolo di studio.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente segnalato dal dirigente dell'Ufficio Scolastico della provincia di Palermo, che registra, anche in base ai risultati delle indagini nazionali ed internazionali sui livelli di apprendimento, una sostanziale mancanza nei neodiplomati di *skills* fondamentali ed indispensabili per affrontare l'inserimento lavorativo e sociale nel modo più appropriato.

Secondo il dirigente del Comune di Catania, responsabile dei rapporti con l'Associazionismo, tali lacune emergono in tutta la loro drammaticità al momento della eventuale frequenza di percorsi universitari, determinando a sua volta alti tassi di abbandono al primo anno. In altre parole, per molti giovani il momento dell'insuccesso è, in tale congerie, solamente posticipato.

Meno definita risulta essere invece l'individuazione e l'analisi dei fenomeni di bullismo dentro e fuori le aule scolastiche. In effetti, nonostante sia internazionalmente condivisa la definizione di Olweus che "affinché possa parlarsi di bullismo è necessario che sussistano gli elementi dell'aggressione

(fisica, verbale o indiretta), della *intenzionalità* dell'atto, della sua ripetizione e di un disequilibrio di poteri tra soggetti pari", spesso si tende a non distinguere il bullismo da atti di violenza (e furto) commessi da baby gang o da singoli in maniera generalizzata, senza cioè che l'atto abbia carattere di ripetitività nei confronti di una specifica vittima, o gruppi di vittime, oppure a fare riferimento a manifestazioni di microcriminalità giovanile che colpiscono tutte le fasce della popolazione. In alcuni casi, sono stati identificati come manifestazioni "bullistiche" anche gli atti di vandalismo a danno di strutture ed attrezzature scolastiche.

Alcuni interlocutori più attenti al fenomeno, esprimono altresì un'opinione molto circostanziata. È il caso dell'assessore comunale alle politiche giovanili che ritiene che il bullismo sia "una vera e propria sottocultura della prevaricazione e della violenza agita apparentemente per noia".

1.2. Dimensione, traiettorie e caratteristiche territoriali della dispersione e del bullismo

I dati in possesso dell'Ufficio scolastico regionale mostrano che il fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia, pur essendo come si è visto nella prima parte del presente rapporto, particolarmente grave, denoti deboli segnali di miglioramento, se considerato nella sua totalità e non solo come abbandono scolastico.

Tali segnali vengono confermati dai dati elaborati dall'osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica di Palermo, che ha elaborato un indice di dispersione globale, che sintetizza vari aspetti del fenomeno, Sia per la primaria sia per la secondaria di I e II grado tale indicatore manifesta trend decrescenti.

Si tratta però di dati solo in parte confortanti, non solo perché la dispersione nelle sue varie sfaccettature rimane comunque significativamente al di sopra della media italiana, ma anche in quanto:

- secondo alcuni operatori del sociale, nei quartieri più disagiati, invece, si assiste "ad una crescita esponenziale della dispersione", determinando un allargamento delle diseguaglianze sociali anche da questo punto di vista;
- non sembrano essere state rimosse o almeno attenuate le molteplici cause che contribuiscono a nutrire il fenomeno.

Giova sottolineare ancora una volta la stretta correlazione e interdipendenza di tali cause, difficilmente isolabili e affrontabili separatamente. Anzi, più di un testimone interpellato ha precisato che la prevenzione ed il contrasto della

dispersione debba fare leva su un approccio globale, in quanto il fenomeno rimanda inevitabilmente al background socioculturale dei soggetti a rischio, spesso segnato da una condizione economica disagiata, da un basso livello culturale della famiglia, potenziale generatore di dinamiche negative e, più ampiamente, dall'angustia del tessuto sociale di appartenenza.

È possibile però fare riferimento a quei fattori che incidono maggiormente sul fenomeno nell'ambito del territorio siciliano e nelle diverse aree provinciali, comunali e sub comunali.

In primo luogo, sono individuabili cause interne al sistema scolastico stesso, e non solo al segmento siciliano. Il coordinatore dell'USR evidenzia come la scuola non sia più un luogo appetibile per il giovane, che sempre più attratto dalle nuove tecnologie, non si riconosce più nella metodologia comunicativa utilizzata dagli insegnanti. Tale carenza di *appeal* può innescare tutta una serie di conseguenze negative, quali demotivazione, insuccesso e difficoltà nelle relazioni interpersonali che andranno ad influire, al tempo di altri fattori, sul processo di crescita, oltre che sulla vita personale e lavorativa del giovane.

Si è già accennato al fatto che, ovviamente, anche la situazione occupazionale non contribuisce a mantenere i ragazzi sui banchi di scuola, non avvertendo essi la spendibilità di un eventuale titolo di studio. Si tratta però, secondo alcuni testimoni, di un circolo vizioso in quanto di frequente è proprio l'abbandono scolastico a generare maggiori difficoltà occupazionali.

A questi fattori di ordine generale, che interessano trasversalmente tutte le realtà scolastiche, si aggiungono in maniera determinante le variabili socio-culturali ed economiche. Il dropping out infatti appare più elevato dove si è in presenza di un tessuto sociale maggiormente disgregato.

Il ragazzo disperso proviene generalmente da famiglie di ceto basso, spesso in gravi difficoltà economiche. Negli ultimi tempi, però, almeno nella provincia di Palermo, si osserva un incremento della componente proveniente dai ceti medi. Dalle analisi dei dati statistici regionali e provinciali, ma anche dal contatto quotidiano con alcune realtà deprivate, emerge anche una evidente correlazione tra il titolo di studio dei genitori, o più in generale la provenienza da ambienti di scarso spessore culturale, ed il rischio non solo di abbandono scolastico, ma anche di ingresso nel circuito della criminalità. Ovviamente tale preoccupazione viene sottolineata soprattutto dalle associazioni che operano nei quartieri più marginali delle aree metropolitane di Palermo e Catania, registrando il fatto che generalmente i ragazzi, in queste zone, vanno a scuola solo perché si sentono "obbligati a farlo", e se non si aiutano a intravedere l'utilità dello studio diventano facilmente preda della criminalità organizzata.

La dimensione familiare, piuttosto che quella solo meramente scolastica, appare dunque secondo la quasi totalità degli intervistati quella più adatta per enucleare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni. In un contesto caratterizzato da un progressivo depauperamento della capacità di sostenere il ruolo genitoriale, molto frequentemente è proprio la mentalità della famiglia d'origine a determinare la traiettoria di vita del minore.

Dalle valutazioni espresse in proposito, particolarmente interessante è la differenziazione che si coglie, non tanto nell'esito finale quanto nelle alternative che vengono messe di fronte al minore, a seconda che si tratti di un ragazzo o di una ragazza: i figli maschi vengono allontanati dagli studi (o indotti all'abbandono) per aiutare economicamente la famiglia, sia pure con lavori precari, sottopagati, irregolari fino a quelli criminali. Le figlie femmine perché, nelle famiglie numerose, è così possibile poter contare su un aiuto nelle faccende domestiche. A ciò si aggiunga che l'orizzonte di obiettivi da perseguire per le adolescenti siciliane, soprattutto se provenienti da determinati ceti sociali, è troppo spesso limitato al matrimonio, anche in giovane e giovanissima età, ed un futura di mamma e casalinga.

La relazione delle scuole, e delle altre istituzioni che intervengono sulle problematiche giovanili, con le famiglie dei minori a rischio è ritenuta sempre più problematica. Ed è difficile intervenire solo sul versante scolastico quando si ha a che fare con gruppi familiari multiproblematici, chiedendo a genitori già affaticati dalla quotidiana "lotta per la sopravvivenza" una maggiore partecipazione ed attenzione agli aspetti scolastici dei propri figli.

Se dunque è la dimensione familiare nel suo complesso a costituire il riferimento dell'analisi del fenomeno dispersivo, ne consegue che, secondo la maggior parte degli intervistati, anche gli interventi di prevenzione e contrasto della dispersione debbano essere supportati da attività di sostegno alla famiglia "a 360 gradi".

Ad una definizione non univoca del bullismo, corrispondono valutazioni sulle cause e le caratteristiche che esso assume sul territorio siciliano altrettanto differenziate. Alcuni intervistati, infatti, ritengono che i protagonisti del bullismo siano pressoché gli stessi della dispersione scolastica, altri invece tendono ad evidenziare come si tratti di un fenomeno più trasversale, da cui non è immune alcuna classe sociale.

Anche nel primo caso, comunque, si riconosce che affermare che il bullismo si manifesti dove c'è disagio socio-economico costituisca una eccessiva semplificazione.

L'assessore comunale alle politiche giovanili, ad esempio, ritiene che il fenomeno nasca "dall'incapacità di relazionarsi in modo sano con i coetanei, incapacità che conduce all'aggregazione selettiva tra compagni, ossia il legarsi reciproco tra ragazzi accomunati da modalità comportamentali simili. Le condotte antisociali agite nel bullismo potrebbero rappresentare strategie utilizzate dagli adolescenti per far fronte alle situazioni problematiche, spesso di natura depressiva o legate ad un'immagine negativa di sé. Alla base dell'atteggiamento tipico del "bullo" si rintraccia un profondo deficit dell'autostima che viene fronteggiato attraverso il ritorno di una sua immagine superiore, ottenuta dalla prevaricazione dell'altro, che diventa, in tal modo, inferiore, debole".

Molti e diversi sono gli elementi ritenuti in grado di generare l'atteggiamento arrogante e prevaricatore del bullo: la fragilità del sistema educativo nella trasmissione di validi codici affettivi, di valori legati alla pro-socialità e alla non violenza, di creare empatia e di costituire un modello riconosciuto di legalità e rispetto delle regole; un clima familiare caratterizzato da mancanza di calore e coinvolgimento, famiglie assenti e senza regole, eccessivamente permissive; le dinamiche negative che possono svilupparsi nel gruppo di pari, allorché un'azione compiuta dal gruppo piuttosto che dal singolo sviluppa una riduzione della responsabilità individuale e spesso rafforza l'allontanamento dalla consapevolezza delle reali conseguenze dei propri agiti aggressivi.

È in questi contesti che trova terreno fertile anche la subcultura di stampo mafioso. Fenomeni di dispersione e bullismo, secondo alcuni intervistati, possono sfociare non tanto nella costituzione di baby gang, più tipico del nord, ma a partire da un disagio che si manifesta, in determinati ambienti, fin dall'infanzia, può arrivare a manifestarsi in comportamenti devianti prima e poi "francamente patologici e delinquenti", spesso legati alla "cultura mafiosa".

1.3. Progetti

Come sottolinea la Dott.ssa Villanova dell'amministrazione comunale, a Palermo c'è una diffusa cultura di lotta alla dispersione e, negli anni sono stati sperimentati diversi progetti di recupero dei drop out. Le competenze comunali, com'è noto, si focalizzano sulla scuola dell'obbligo, e proprio a livello di scuola secondaria di I grado sono state realizzate interessanti iniziative. Si fa ad esempio riferimento ad un progetto triennale, rivolte a drop out di circa 16-17 anni d'età, al fine di far conseguire loro almeno la licenza di scuola media, interrotto per mancanza di finanziamenti. Con tale progetto si è cercato di creare un contesto di studio diverso da quello scolastico classico, puntando molto sugli aspetti relazionali tra docenti, tutor e ragazzi. Inoltre, si è partiti dalla consapevolezza

che, vista l'età dei ragazzi coinvolti, non fosse possibile inserirli nel normale percorso scolastico, proprio a causa della differenza d'età con gli studenti regolari.

Nel complesso, i testimoni intervistati riconoscono il notevole impegno delle istituzioni scolastiche nel contrasto alla dispersione ed al bullismo, ed anche sottolineano come, negli ultimi tempi, emerga nelle agenzie educative una maggiore e più diffusa consapevolezza dell'emergenza sociale rappresentata da tali fenomeni e del fatto che non sia possibile affrontarli solo sul versante meramente didattico-pedagogico.

Oltre all'azione della scuola, dunque, anche altre istituzioni locali hanno intensificato i loro interventi, soprattutto nelle aree più degradate. A livello comunale, il riferimento è prevalentemente alla II circoscrizione in cui ricade il quartiere "Brancaccio", dove ad esempio è stato da poco promossa l'azione "Recupero spazi verdi", con la costruzione di un campo polifunzionale destinato ai ragazzi del quartiere, e alla VII circoscrizione, in cui sono note le fondamentali attività che da anni svolgono gli educatori di strada. Il rappresentante dei genitori sottolinea, inoltre, che proprio per la situazione continuamente emergenziale che caratterizza la regione Sicilia, è difficile realizzare progetti di ampio respiro, bensì vi è la necessità di programmi con obiettivi di breve – medio termine.

Ma a prescindere dalle attività già realizzate o in corso di realizzazione, la maggior parte degli interlocutori appare consapevole della necessità che le politiche scolastiche in materia di dispersione scolastica e bullismo devono confrontarsi con la realtà territoriale e familiare dei ragazzi a rischio. Per raggiungere tale obiettivo, fondamentale appare a molti non trascurare l'aggiornamento dei docenti, ma anche la formazione di genitori propri sui temi della "genitorialità".

C. Considerazioni conclusive

La dispersione scolastica in Sicilia costituisce sicuramente un'emergenza non solo educativa ma anche sociale, che si trascina su livelli non accettabili da troppi anni.

Nonostante che, nel lungo periodo, alcuni miglioramenti si siano registrati sul versante dell'aumento della scolarità, anche in virtù delle disposizioni legislative finalizzate ad elevare l'obbligo di istruzione ed il diritto/dovere alla formazione, gli interventi specifici realizzati in Sicilia sono riusciti forse a contenere il fenomeno ma sicuramente non a ridurlo significativamente, rimanendo esso ancora troppo lontano dal dato medio nazionale.

La gravità del fenomeno a livello regionale è efficacemente descritta dall'indicatore elaborato a livello comunitario in merito agli abbandoni prematuri dei sistemi educativi. Ben il 26% dei giovani siciliani tra i 18 ed i 24 anni d'età che non hanno conseguito il diploma, può considerarsi ormai fuori da qualunque circuito educativo, in quanto non frequentante né un percorso scolastico né un percorso di formazione professionale. Si tratta del dato più alto a livello nazionale, anche se il panorama complessivo non è molto migliore (18,8% di giovani drop-out).

È pur vero che dal 2004 al 2009, il tasso di dropping out è sceso di 4 punti percentuali, grazie anche alle numerose attività di prevenzione e contrasto attuate nelle istituzioni scolastiche, ma ciò non toglie che un giovane siciliano su 4 si fermi a livelli di scolarità medio-bassa, non trovando nel contesto socio-economico e culturale in cui vive gli stimoli necessari per proseguire negli studi.

Come sottolineato dagli esperti e testimoni privilegiati intervistati, le cause sono molteplici ed intrecciate tra di loro: la mentalità familiare, i numerosi contesti di degrado sociale, la disoccupazione fino all'illegalità diffusa e alla cultura mafiosa, ecc.

Un'altra conseguenza della situazione siciliana è quella fotografata dal dato relativo ai cosiddetti NEET, un altro indicatore utilizzato a livello europeo e non solo, per descrivere i giovani tra i 15 ed i 29 anni d'età che non studiano e non lavorano. Non stupisce che più di un terzo dei ragazzi sia in questa condizione: più precisamente, nel 2009, l'indicatore si è attestato sul 33,0%, pur registrando rispetto a 6 anni prima un certo miglioramento, ed è inferiore solo al dato della Regione Campania.

Le scarsissime opportunità occupazionali che offre il territorio siciliano alle giovani generazioni sono sicuramente uno dei fattori determinanti il basso *appeal* del sistema educativo regionale, situazione aggravata dal mercato

“parallelo” del lavoro nero o addirittura illegale, in cui le competenze di tipo scolastico non sono sicuramente le più richieste.

A completare il quadro intervengono anche i dati relativi ai livelli di competenza in possesso dai quindicenni, rilevati a livello internazionale dall'indagine Ocse-Pisa. I troppo diffusi livelli minimi di competenza in lettura, matematica e scienze, sia rispetto alle medie nazionali, sia a quelle meridionali ed insulari, sottolineano l'urgente necessità per la scuola siciliana di fare uno sforzo nel cercare di adeguare i livelli in ingresso alle esigenze di un percorso di studi superiore.

È opinione dei diversi attori impegnati nella prevenzione e nel contrasto della dispersione scolastica che mentre nelle istituzioni scolastiche, nei limiti di risorse finanziarie sempre più ristrette, siano stati realizzati negli anni importanti progetti ed attività che hanno avuto nel complesso esiti positivi, il nodo critico è costituito dalla difficoltà ad affrontare il problema in maniera integrata, ovvero agendo su tutto il contesto sociale e familiare in cui vivono i soggetti a rischio. Da questo punto di vista, si osserva che le attività ed i soggetti impegnati in esse non sono purtroppo numericamente sufficienti ad affrontare le diverse situazioni: sono ad esempio insufficienti le attività di educativa domiciliare o il numero di operatori psicopedagogici.

Anche in relazione al fenomeno del bullismo, di cui però non se ne conosce la effettiva dimensione, le iniziative di prevenzione e contrasto sono ostacolate dalla impossibilità di operare su vasta scala, agendo anche su quella cultura familiare e sociale che propone modelli comportamentali dominati da prevaricazione e violenza fisica e psicologica.